ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 18 Luglio 1907* — NUM. 197

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 30
Estero qualunque destinazione 55 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Posta, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Presidente del Senato procede all'interrogatorio di Nasi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Come si svolsero gl'interrogatori a Regina Coeli.

Nel pomeriggio.

Roma, 17, ore 18.

L'interrogatorio mattutino dell'on. Nasi terminò alle 11,45. I rappresentanti dell'Alta Corte di giustizia, attesi al varco da un nugolo di fotografi, vadrono cacciati dal direttore del carcere, cav. Maldacea. I senatori Canonico e Municchi salirono in carrozza e si recarono al Senato; i deputati Mariotti e Pozzi si avviarono, insieme, a piedi, a colazione.

Alle 15.30, l'interrogatorio dell'on. Nasi venne ripreso, nella stessa sala, e alla presenza delle stesse persone. Esso è durato oltre due ore. Non è naturalmente possibile riferirvi in tutti i suoi particolari l'odierno interrogatorio del principale imputato. Le ragioni che vi hanno assistito si sono impegnate nel modo più formale di mantenere il segreto. Però da indiscrezioni che ho potuto strappare, circondo di regolare assedio qualcuno dei presenti, posso dirvi che l'onorevole Nasi si è mostrato sommamente ai poteri rappresentati dall'Alta Corte di giustizia: nessuna riserva di alcun genere; l'onorevole Nasi ha risposto egualmente ad ognuna delle domande che gli furono rottoposte. Soltanto prima che l'interrogatorio fosse iniziato, egli ripetè la protesta formulata al momento in cui il questore di Roma procedeva al suo arresto, dichiarando illegale il proprio arresto, perchè costituisce una violazione delle prerogative parlamentari.

Egli protestò inoltre in via subordinata per la sua traduzione nelle carceri giudiziarie, antichè nei locali del Senato. L'interrogatorio di oggi fu una specie di deliberazione del complesso incartamento processuale.

Nasi si dilcolpò in linea generica dalle accuse, affermando esistere l'impossibilità materiale e morale che egli abbia commesso i reati ascrittigli. Inoltre l'on. Nasi, scendendo ad esaminare i principali capi d'imputazione, fornì spiegazioni di merito.

Intanto aumenta la complessità del futuro processo dinanzi all'Alta Corte. Il ministro guardasigilli ha posto a disposizione del Comitato d'accusa, nominato dalla Camera, sei funzionari dell'ordine giudiziario per la necessaria copia dei documenti per la formazione di un piccolo archivio, ecc.

I sei funzionari posti a disposizione degli onorevoli Mariotti, Pozzi e Fassini, sono: Rivolti Arturo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Roma; Ciammetti Benedetto, cancelliere di Pretura, applicato al Tribunale di Roma; Andreini Alfredo, e Mei Romolo, sostituto segretario alla Procura del Re di Roma; Manaire Giuseppe, segretario, applicato alla Procura generale di Roma, e Disegni, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Roma.

L'incontro di Nasi coi personaggi del Senato.

Particolari dell'interrogatorio.

Roma, 17, ore 22.

Vi completo i particolari trasmessivi sull'interrogatorio di Nasi. Ecco anzitutto come, attraverso al labirinto del carcere, Nasi giunse al salone dove fu interrogato. Egli, l'on. Nasi, uscì dalla sua cella al piano terreno dell'8° braccio, traversò la seconda rotonda, poi, passando per due cancelli di ferro, giunse alla prima rotonda, traversò anche questa, sempre accompagnato dal direttore del carcere, da un sotto-capo e da una guardia, entrò nel primo braccio del carcere, ne percorse un buon tratto fino alla scaletta, che conduce alla porta interna che divide il carcere dalla Direzione. Questo piccolo passaggio è chiuso da una solidissima porta in ferro, che non si apre mai, o, meglio, soltanto una volta all'anno, quando si celebra una grande funzione religiosa, alla quale, per consuetudine, interviene un cardinale. La porta si apre per far passare il principe della Chiesa. Così Nasi giunse alla Direzione del carcere, dov'era la rappresentanza del Senato riunito in Alta Corte.

Nessun incontro fu fatto dall'ex-ministro. Per evitare ogni incontro con estranei erano stati presi tutti i provvedimenti opportuni. Nessun detenuto si trovava sul passaggio di Nasi. Ecco, per ampliemi particolari, la scena svoltasi dinanzi alla rappresentanza dell'Alta Corte. Nasi si mostrò in atteggiamento tranquillo. Salutò anzitutto con un leggero inchino il presidente dell'Alta Corte, che gli fu risposto al saluto. Il presidente lo invitò a sedere e gli rivolse parole di conforto.

— Qui — disse l'on. Canonico — siamo a compiere un ingrato dovere, e siamo tutti animati dal proposito che la verità trionfi, e desideriamo che essa possa completamente giustificarla delle accuse che le si rivolgono. Ho dato disposizioni perchè questa detenzione, che auguro brevissima, non le sia eccessivamente grave. Ella potrà quindi uscire nel giardino delle carceri, e, appena questi primi interrogatorii saranno terminati, provvederò perchè possa essere visitato dalla sua famiglia e dai suoi difensori.

Il senatore Canonico pronunciò queste parole con atteggiamento bonario, quasi fraterno. Nunzio Nasi rispose ringraziando per le parole confortanti ed esprimendo la fiducia di vedere riconosciuta la sua innocenza.

Il senatore Canonico replicò che il Senato giudicherebbe con giustizia ed equità. L'onorevole Nasi, con freddezza incomparabile, narrò poi i dolori, i tormenti della sua famiglia e suoi e gli strazi subiti. Così ha terminato questo preludio del suo interrogatorio esclamando: « Sono innocente. Con prove indiscutibili, con documenti autentici io, i miei avvocati, i miei amici, che non mi abbandonarono nel momento del dolore, proveremo come nell'amministrazione della nulla sia accaduto di diverso da quello che si è sempre fatto nei gabinetti ministeriali ».

Quindi il presidente Canonico cominciò l'interrogatorio sugli addebiti attribuiti a Nasi mantenendo l'ordine dall'atto d'accusa, cominciando, cioè, coll'interrogare l'accusato per i delitti continuati, di cui agli articoli 265, 69, 63 del Codice penale, per avere il 25 febbraio 1901 e 22 novembre 1903, con concorso di Ignazio Lombardo, firmato atti falsi da cui derivò pubblico nocumento. Su questi capi d'accusa, che riguardano spese eccessive e ingiustificate per viaggi fatti dal ministro per le comitive a Giuseppe Verdi, per l'inaugurazione del Congresso geografico di Venezia e dell'Esposizione di Belle Arti, viaggi ad Alba, a Vico Soprano, a Venezia, a Milano, a Cava de' Tirreni, a Napoli ed a Trapani, Nasi si difese dicendo che le spese erano state fatte dal suo capo gabinetto Lombardo, che potrà con documenti dimostrare come queste somme siano state effettivamente spese ferie per opere di beneficenza o per sussidi.

A questo punto il senatore Municchi interloquì dicendo non sembrargli corretto che il ministro apponesse la sua firma ai conti che erano già stati esauriti. L'accusato continua a difendersi con energia, dicendo che egli non si negò mai di render ed un conto di tutte le spese giustificate fatte in occasione del suo viaggio, o di altre che egli ebbe occasione di fare, non solo perchè a ciò non può essere obbligato un ministro, ma anche perchè i tutte provvedevano le persone del suo gabinetto, ed il segretario comm. Lombardo che lo accompagnava; e d'altronde, aggiunse l'on. Nasi, è impossibile, dopo un anno di distanza, ricordare come si sono spesi i sommi indicati negli ordinativi di pagamento da lui firmati ed autorizzanti il ministero ad eseguirne il rimborso al commendatore Lombardo, che aveva quitanzate le relative dichiarazioni.

L'on. Nasi aggiunse che i tre anni di assenza gli hanno impedito di tenersi al corrente di tutte le cose avvenute; nel suo ufficio di segretariato sono state sequestrate dall'Autorità tutte le carte, il cui esame soltanto potrà permettergli di dare spiegazioni dettagliate ed esaurienti, confutando la voluminosa Memoria presentata alla Corte di Cassazione. Potrà poi aggiungere anche altri elementi di difesa, spiegando il meccanismo contabile relativo, ed indicare il nome di persone che potranno informare e chiarire meglio queste sue informazioni.

Risulta quindi evidente che la istruttoria del processo dinanzi all'Alta Corte si allargherà. Nel pomeriggio, l'on. Nasi ha risposto lungamente a tutte le contestazioni che furono opposte dal presidente, on. Canonico, per gli onorevoli Municchi, Pozzi e Mariotti.

Mentre l'on. Nasi veniva ricondotto nella sua cella, il direttore delle carceri, dopo averlo informato sulla sua salute, gli chiese se il suo interrogatorio era terminato, al che Nasi rispose: « Siamo appena al principio! », ed avendogli l'on. Maldacea chiesto se avrebbe fatto nuove proteste pel luogo di detenzione, Nasi rispose: « Prigione per prigione, preferisco questa ».

L'on. Nasi, accompagnato dal direttore, si è recato nella biblioteca delle carceri, dove fu ricevuto dal cancellano cav. don Saverio Damiani, al quale richiese alcuni libri da leggere. Don Saverio Damiani gli diede alcuni libri da scegliere e Nasi scelse alcuni fascicoli intitolati: « *Ars et Labor* », ed il libro: « *Ignatismo e spiritismo* » del prof. Lapponi, e quindi, dopo un breve colloquio col cappellano, che lo confortò, fece ritorno alla sua cella.

Intervista con l'avv. Merlani.

La nomina del nuovo Collegio di difesa — I difensori ricorrono al Senato costituito in Alta Corte di giustizia contro il rifiuto del presidente Canonico di revoca del mandato di cattura — La domanda anticipata alla Corte di cassazione costituita in Alta Corte perchè Nasi non rimanga nel carcere di Regina Coeli — I difensori volevano assistere all'interrogatorio.

Sabrero ci telefona da **Roma**, 17, ore 20:

Appena terminato l'interrogatorio di Nunzio Nasi, entrerà in scena il nuovo Collegio di difesa per il giudizio dell'Alta Corte. Ho chiesto, attorno alla costituzione del nuovo Collegio e ai suoi lavori, un'intervista all'avv. Alberto Merlani, che appartenne al vecchio Collegio di difesa e apparterrà al nuovo. Ecco le domande rivoltegli, e che costituiscono l'intervista:

— Quali novità vi sono circa il Collegio di difesa Nasi?

— Noi, avvocati difensori, attendiamo la nomina ufficiale secondo la designazione fatta dall'on. Nasi nel suo interrogatorio d'oggi, e immediatamente dopo il nostro lavoro interrotto dall'esecuzione del mandato di cattura.

— Come è composto il nuovo Collegio di difesa?

— Il Collegio è lo stesso, ed è capitanato dall'illustre prof. Faranda, che già sostenne le ragioni di Nasi nella discussione del ricorso in Cassazione. Inoltre, vi si aggiungerà probabilmente l'avv. Bozino, di Vercelli, che già perorò dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, come avvocato difensore, pel senatore Pasquale, insigne ed eminente giurista, denunciato dall'on. De Marzi. Del Collegio di difesa non potranno far parte nè senatori, nè deputati, per una incompatibilità di indole giuridica. Infatti, i deputati debbono essere considerati, di fronte al giudizio in Alta Corte, come accusatori, e i senatori come giudici.

— In questi giorni — ho chiesto in seguito — sono avvenute frequenti riunioni di avvocati difensori di Nasi. Si può conoscere quali decisioni siano state prese?

L'avv. Merlani rispose:

— Noi abbiamo provveduto genericamente agli interessi del nostro difeso, abbiamo formulato oggi stesso l'istanza al presidente del Senato costituito in Alta Corte contro la decisione dell'on. Canonico, con la quale si respingeva il nostro reclamo per la revoca del mandato di cattura. Chiediamo che venga sollecitato il giudizio contro Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia senza attendere la fine delle lunghissime vacanze parlamentari, specialmente allo scopo di ottenere che Nasi rimanga in carcere il minor tempo possibile.

— Quando gli avvocati difensori conferiranno con il loro cliente?

— Subito, appena dopo la loro nomina ufficiale e appena ultimati gli interrogatorii.

— Quale esito i difensori di Nasi presumono debba avere la domanda di scarcerazione da essi presentata?

— Non disperiamo di vedere accolta la nostra domanda.

— Crede ella che la Difesa stessa dovrà svolgere un'azione più attiva nell'interesse dell'on. Nasi?

— Certamente. L'arresto dell'on. Nasi sono già l'esilio e il sequestro di tutto il materiale defensionale a causa della contumacia, non mai avuti a disposizione del Collegio di difesa, costituiscono le ragioni per le quali la Difesa non potè sollecitamente chiarire la inconsistenza delle accuse mosse a Nunzio Nasi.

— Gli avvocati di Nasi debbono conoscere le ragioni per le quali l'ex-ministro evitò sempre il giudizio delle Assise.

— Due sono le ragioni per le quali Nasi non volle il giudizio alle Assise. La prima ragione consiste nella sua convinzione che il suo giudice naturale dovesse essere il Senato costituito in Alta Corte. Il secondo motivo consiste nello smisurato amore di Nasi per la libertà, amore che gli faceva chiedere che la detenzione costituisse una insopportabile diminuzione di se stesso.

— È probabile che Nasi sia trasferito dal carcere di Regina Coeli in altro luogo di custodia?

— Secondo me — rispose l'avv. Merlani — è indubitato. Così risulta anche da dichiarazione fatta dall'on. Canonico, presidente dell'Alta Corte, a me e all'avvocato Giovanni Martini. Il presidente dell'Alta Corte ha riconosciuto, nel colloquio avuto con noi, che l'ex-ministro non debba essere rinchiuso nel carcere riservato ai delinquenti comuni. Canonico riconobbe altresì che l'onorevole Nasi, accusato di reati speciali, ha diritto ad un carcere speciale. Posso aggiungere, poi, — proseguì l'avv. Merlani — che le pratiche per il trasferimento di Nasi sono già cominciate. Ciò indipendentemente dalle concessioni oggi fatte dal senatore Canonico al mio cliente di passeggiare liberamente nel giardino del direttore del carcere di Regina Coeli. Lo stesso onorevole Canonico mi parlò di assegnare Castel Sant'Angelo all'onorevole Nasi come luogo di detenzione preventiva. A proposito dell'onorevole Canonico, un ultimo particolare. La Difesa Nasi, in base al progetto di riforma del nuovo Codice penale, che si trova dinanzi al Parlamento, e in omaggio altresì alle disposizioni dei Codici più moderni, aveva espresso al presidente dell'Alta Corte il desiderio di assistere all'interrogatorio di Nasi, ma l'onorevole Canonico, pur dichiarandosi dolente di non poter consentire al nostro desiderio, ha dichiarato che il Codice attualmente in vigore non consente agli avvocati di assistere all'interrogatorio dei loro difesi. Perciò respinse la nostra domanda. Invece ha accolto l'altra, che, cioè, si proceda immediatamente all'inventario del materiale sequestrato dall'Autorità giudiziaria nel procedimento contro Nunzio Nasi. Tale materiale sarà inventariato subito dopo l'interrogatorio.

La situazione politica di Nasi consolidata dall'arresto nel suo paese.

Roma, 17, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con un cittadino trapanese, giunto ora da Trapani, intorno alle conseguenze che può avere a Trapani l'arresto di Nasi. Ecco i punti principali dell'intervista:

« — I trapanesi — disse l'intervistatore — sono caduti in equivoco in equivoco; io intendo parlare dell'elemento popolare, che è entusiasmato di Nunzio Nasi. Tutto il popolo, non appena apprese la sentenza della Cassazione, colla quale era dichiarata la incompetenza dei magistrati ordinari, cresciuto senz'altro che Nasi fosse stato assolto, così come alla prima sentenza aveva creduto Nasi condannato. Il delirio della gioia, nella sera dell'11 giugno, equivale agli urli di rabbia del giugno dell'anno scorso; entrambe le manifestazioni sono originate dall'equivoco, sebbene originate da due cause perfettamente opposte.

« — Ed ora quali l'impressione prevalente? La delusione è nulla più. Il popolo trapanese è addolorato, è vero, ma soprattutto deluso; è stato come risvegliato dal doloroso colpo dell'arresto. La maggioranza, la generalità è profondamente addolorata.

« — Il fatto dell'arresto di Nasi potrà scuotere la posizione politica?

« — La posizione politica di Nasi è incrollabile, e si può dire che se qualche pericolo vi era prima, l'arresto di Nasi ha fatto scomparire questo pericolo, consolidando vieppiù la posizione di Nasi ».

L'interrogatorio di Lombardo.

Roma, 17, ore 24.

Il comm. Federico Pozzo, cancelliere dell'Alta Corte, per ordine del presidente dell'Alta Corte medesima si è recato a visitare il comm. Lombardo all'infermeria del carcere e gli ha significato che, non appena terminato l'interrogatorio dell'on. Nasi, si procederà a quello di lui. Il comm. Lombardo ha risposto di sentirsi molto male; si è però dichiarato pronto a subire l'interrogatorio.

A Trapani non mancano che i rivoluzionari

Trapani, 17, ore 20.

La calma più perfetta regna nella nostra città, la quale ha ripreso la sua abituale vita, interrotta momentaneamente per il grande cordoglio provato all'arresto di Nasi. Parecchi crocchi si formarono qualche per la via della città, ma in un numero così scarso da renderli inoffensivi. Tutto sarebbe normale e sembrerebbe di trovarsi in una città tranquilla, e non designata come pronta ad insorgere se non fosse pei soldati, che la occupano militarmente. Qua e là, in diversi punti, i soldati si trovano scrutatori. Molti esercizi pubblici sono stati trasformati in veri accampamenti, ove i soldati sono contenti di non trovarsi nella necessità di prendere le armi contro i loro concittadini. La rivolta è mancata, tutte le apprensioni sono cessate. Però le truppe continuano ad arrivare sempre. Ogni momento giungono dei rinforzi di guardie e di carabinieri. Tra breve la forza pubblica raggiungerà il numero degli abitanti. I trapanesi, che vedono quell'enorme apparato di forze, sorridono. Non bastando la truppa, le guardie ed i carabinieri, anche una torpediniera stazione nel porto, oltre ad alcuni legni della squadra, che incrocierebbero più in là, a quanto si dice, oltre le Isole Egadi. E per meritare tutta questa violenza vi fu semplicemente la chiusura di tutte le botteghe. Ora non vi è più nulla, nè assembramenti, nè grida scomposte o schiamazzi.

Le violenze degli agenti a Palermo

Si prepara un'altra dimostrazione.

Palermo, 17, ore 1.

A dimostrarvi la violenza usata dalle guardie e dai carabinieri contro la manifestazione pacifica fatta ieri sera dai palermitani, come vi telegrafai, vi segnalo che diversi cittadini furono costretti a riparare in un posto di soccorso d'urgenza per farsi medicare alcune lesioni riportate per opera di agenti della forza pubblica. I giornali locali pubblicano alcune lettere di protesta, fra cui una del dott. Cesare Chiajanni, che venne malmenato con pugni e calci, quindi calpestato, essendo caduto a terra privo di sensi.

Ieri vi telegrafai della deliberazione del Comitato Pro Nasi di tenere un Comizio pubblico, per cui si temè ieri sterso del questore una Commissione per averne una risposta. Dopo una discussione molto lunga, il questore accordò il permesso, stabilendo la piazza Bellini come luogo di riunione, anzichè la piazza Pretoria.

Come si desiderava, il presidente del Comitato promise calma e ordine perfetto, a condizione che la forza pubblica mantenga un contegno civile e non trascenda a provocazioni ed a violenze.

Una dimostrazione a Siracusa.

Un giovane sfuggito al linciaggio per aver gridato « Viva il Senato! »

Siracusa, 17, ore 18.

L'arresto del Nasi ha prodotto qui impressione vivissima. Mentre la Musica cittadina, numerosa folla chiese l'Inno di Nasi, reclamando vivamente. Il capo-musica non volle però consentirlo, facendo scioperare i musicanti. Scoppiarono allora proteste. Si formò una dimostrazione, con vivo acclamazioni a Nasi e grida contro i suoi presunti persecutori. In piazza Archimede l'avv. Damico arringò la folla, dimostrando che l'odierno arresto è un atto di persecuzione contro Nasi. A questo un giovane gridò: *Viva il Senato!* La folla voleva linciarlo. Egli si salvò fuggendo a precipizio. Quindi la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Un colloquio col vice-presidente del Senato

Roma, 17, ore 19,15.

Appena il sen. Biscaretti mi ha visto entrare nel suo studio all'Istituto di fisica in Panisperna, accogliendomi colla molta cortesia consueta, mi ha detto:

— Immagino perchè lei viene da me; le dico subito che mi meraviglio della meraviglia cui da molti è stato appreso l'arresto del Nasi. Esso era una conseguenza logica, immediata del principio d'azione dell'Alta Corte di giustizia. I reati di cui il Nasi è imputato, sono reati comuni pei quali la legge preservivo l'arresto preventivo, e questo arresto è stato implicitamente autorizzato dalla Camera, quando unanime ha trasmesso ai propri commissari e all'Alta Corte le facoltà di procedimento che già aveva concesso al magistrato ordinario. La Commissione, quindi, non solo ha esercitato un proprio inoppugnabile diritto, ma ha compiuto un imprescindibile dovere chiedendo e ottenendo dal presidente del Senato il mandato di cattura. La Commissione d'accusa riveste ora l'abito di giudice istruttore o nessun giudice istruttore, in consimile caso, si sarebbe potuto sottrarre all'obbligo di ordinare l'arresto dell'imputato. Posso aggiungere che se si è tardato fino a ieri, è unicamente perchè soltanto ieri i tre commissari della Camera, che erano assenti da Roma, poterono riunirsi presso il presidente del Senato, e furono tutti d'accordo, fin dall'inizio della discussione, che non poteva esservi dubbio sulla facoltà e sul dovere di ordinare l'arresto del Nasi e del Lombardo.

— Ma come mai lo stesso Nasi, i suoi difensori, i suoi amici non presentivano il pericolo?

— Non credo che da questo lato fossero perfettamente tranquilli; mi risulterebbe anzi il contrario. Forse speravano che a questo passo non si sarebbe addivenuti tanto presto, ma il Senato (in ciò siamo tutti concordi) vuol procedere sul serio e in maniera energica e risolutiva. E' troppo tempo ilacchè in Italia inchieste, processi, istruttorie si trascinano all'infinito senza che i responsabili siano adeguatamente colpiti, senza che si riesca a far piena luce sulle cose e sulle persone. Il Senato è risoluto a por fine alle incertezze alle pusillanimità, alle transazioni che tanto discreditano le istituzioni nostre. L'Alta Corte compirà tutto intero il proprio dovere dall'inizio fino alla fine senza riguardi a chicchessia. Se il Nasi non è colpevole, gli sarà dato ampio modo di dimostrare la propria innocenza, se invece è colpevole nulla varrà a sottrarlo al meritato castigo.

— Ma non si sarebbe potuto evitare l'arresto preventivo, che dà luogo a tanti commenti e provocherà emozione e agitazione nel Collegio di Trapani idolatra del Nasi?

— Ripeto; non lo si poteva senza compiere uno di quegli atti di favoritismo e di debolezza cui il Senato non intende prestarsi. E' opinione di molti che i difensori del Nasi abbiano invocato, a gran voce, il giudizio dell'Alta Corte nella speranza che tutto, con ciò, potesse passare nell'oblio, come quando si trattò di porre in istato d'accusa l'on. Crispi e l'on. Giolitti. Si sono ingannati. Ben altre e di ben altro carattere, spiccatamente politico, erano le accuse che locano quei due si facevano; qui si tratta di reati comuni volgarissimi, e debbo confessarle che, per quanto imperfettamente già noti, la lettura dei capi d'accusa fatta dal presidente del Senato al Comitato segreto ha prodotto in tutti grande e penosa impressione.

— Crede ella che il Nasi potrà ottenere la libertà provvisoria?

— Non la credo assolutamente. I reati di cui Nasi è imputato non sono di quelli per cui la libertà provvisoria può essere concessa.

— E crede che possa essere accolta la domanda che il Nasi abbia ad essere tolto da *Regina Coeli* per altro luogo speciale di detenzione?

— Anche questo non credo. Il regolamento giudiziario del Senato dà, è vero, nel suo art. 11 facoltà alla Commissione d'istruzione di determinare il luogo di detenzione preventiva, che potrebbe anche essere nella stessa sede del Senato, ma ciò quando si tratti di un membro dell'alto consesso. Nel caso attuale, ripeto, il Nasi non è senatore, nè il genere di imputazioni che lo riguardano è tale da consentire un atto di agevolezza a suo favore. Per qualunque povero diavolo che avesse commesso uno solo dei varii reati di cui l'on. Nasi è accusato, non ci sarebbe che il carcere ordinario come luogo di detenzione. Qui non entra affatto, ripeto, la ragion politica, che sola può consentire deroghe straordinarie ed eccezionali alla legge ed alla consuetudine.

— Da quanto ella mi espone, arguisco che il Senato è intenzionato di agire con tutto rigore.

— Non rigore, ma assoluta imparzialità e giustizia nella procedura, serenità ed obbiettività nel giudizio. L'Alta Corte giudicherà alla stregua delle prove e dei fatti, nè si lascierà commuovere o sviare dalle parasche manifestazioni di Trapani o da pressioni di qualsiasi genere contrarie all'imputato.

— E i senatori siciliani, di fronte all'agitazione della loro isola pro-Nasi, come si regoleranno?

— Faranno anch'essi, non ne dubito, il loro dovere seguendo soltanto la voce della loro coscienza.

— Certo per essi è, più che per altri, increscioso il momento attuale; qualcuno avrebbe preferito che nell'interesse, magari dello stesso imputato, si fosse seguita la via dei tribunali ordinari, poichè è doloroso giudicare un proprio conterraneo, nel quale tutta una città si ostina ancora a vedere solo un perseguitato, ma nessuno mancherà, nondimeno, al proprio dovere.

— E quanto crede durerà il processo?

— Ritengo sarà breve. Poichè il presidente, non ne dubito, procederà speditamente tagliando corto a tutto quanto possa esservi di artificioso o di teatrale, che non abbia stretta attinenza colle imputazioni di cui sono chiamati a rispondere il Nasi e il Lombardo.

— Se, per esempio, il Nasi volesse dar corso alle velate minaccie fatte alla Camera di rivelazioni sensazionali, scandalose?....

— Non credo gli sarebbe permesso. L'Alta Corte deve giudicare di lui e del Lombardo in quanto concerne accuse ben determinate; non può, nè deve occuparsi di altri e di altro. Noi abbiamo la fortuna, del resto, di avere un presidente, competentissimo in materia di giuri sprudenza e di procedure penali, e non dubito che il dibattimento sarà regolato colla più perfetta imparzialità e correttezza.

— In caso di impedimento del presidente, chi dovrebbe sostituirlo?

— Sarei proprio io quello, ma spero che ciò non occorrerà, tanto più che io posso essere un uomo di scienza, ma non sono un magistrato e fra i molti e variati uffici che fui finora chiamato ad esercitare, quello di presiedere una Corte giudicante reati comuni non mi è mai capitato....

— Un'ultima domanda, onorevole senatore, se il Nasi si fosse sottratto all'arresto, avrebbe potuto l'Alta Corte giudicarlo in contumacia?

— Credo che sì, ma questa sua domanda, vede, è una prova dell'opportunità della grave misura cui si è addivenuti. Supponga, precisamente, che nel proseguimento dell'istruttoria, le cose avessero presa mala piega pel Nasi, e questi fosse divenuto nuovamente uccel di bosco; che cosa si sarebbe dovuto fare? Perdere un altro tempo infinito per decidere se il giudizio doveva o no proseguire in sua contumacia — fargli un processo *pro forma* per ripetersi, in caso di eventuale successivo arresto, o pronunciare una condanna che, come tante altre purtroppo, non avrebbe mai avuta esecuzione. No, no, le ripeto ancora una volta, il Senato vuole agire sul serio, vuole che la luce sia fatta in modo da non lasciare alcun dubbio, e i giudicati dell'Alta Corte non possono, non devono restare lettera morta....

— Ancora, e poi non abuso oltre della molta sua cortesia. I giudici dell'Alta Corte come rispondono ai quesiti del verdetto?

— Un semplice *sì* o *no* non motivato, come i giurati delle Assise; ecc, questo *sì* o questo *no*, rispondono chiamati per appello nominale...

Poveri senatori siciliani! pensavo tra me, congedandomi dall'illustre e cortesissimo senatore Biscaretti.

Il nuovo "Sillabo"

Le 65 proposizioni condannate dall'Indice.

Un colpo al modernismo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 23.

Oggi, a mezzogiorno, ai cardinali di Curia è stato distribuito il Sillabo, che condanna le opere degli autori contrari alla religione cattolica più in voga in questi giorni. Il testo del Sillabo è in latino. Le proposizioni sono 65, e con esse si condannano le teorie erronee sul valore storico e religioso della Bibbia e delle origini del Cristianesimo, e che perciò sarebbero anche condannate dalle Chiese scismatiche, come l'orientale, la protestante e l'anglicana.

Il decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, in data 3 luglio 1907, è del seguente tenore:

« La nostra età, con effetti veramente deplorevoli, non sofferente di alcun freno, indagando nelle sacre cose, non raramente cade in errori gravissimi, e questi errori sono sommamente gravi, sia che si tratti di sacre discipline, sia che si tratti delle interpretazioni delle Sacre Scritture, sia che si tratti dell'interpretazione dei principali misteri della fede. E' da deplorare altresì che si trovino non pochi scrittori tra i cattolici, i quali, oltrepassando i confini stabiliti dai Santi Padri e dalla stessa Santa Chiesa, cercano di svelare quai dogmi, ciò che per se stesso è alterazione dei dogmi stessi.

« Affine che errori di simile genere non si diffondano in mezzo ai fedeli, non abbiano a mettere radici nelle loro anime e non ne corrompano la fede, piacque al nostro Santo Padre, per la Divina Provvidenza Pio X, che i principali di questi errori per mezzo del Santo Ufficio fossero notati a condannati.

« Perciò, dopo un diligentissimo esame, reduto il parere dei consultori e degli eccellentissimi e reverendissimi cardinali, gli inquisitori generali in materia di fede e di costumi giudicarono essere da condannarsi e da proscriversi le proposizioni seguenti che sono condannate o proscritte per mezzo dell'odierno decreto generale. Ecco le proposizioni:

« 1.o Le leggi ecclesiastiche prescrivono di sottoporre alla previa censura i libri riguardanti la Sacra Scrittura: la censura non si estende ai cultori di critica ed esegesi scientifica dei libri del nuovo e del vecchio testamento;

« 2.o L'interpretazione data dalla Chiesa ai sacri libri non è del tutto da disprezzarsi, ma tuttavia è sottoposta al giudizio più accurato ed alle correzioni degli esegeti;

« 3.o Dai giudizi e dalle censure della Chiesa contro l'esegesi libera degli scienziati si può dedurre che la fede nelle forme proposte dalla Chiesa contraddice alla storia ed ai dogmi cattolici e non possono andare d'accordo colle vere origini della religione cristiana;

« 4.o Il magistero della Chiesa, neppure per mezzo delle definizioni dogmatiche, può determinare il senso genuino delle sacre scritture;

« 5.o Poichè sono patrimonio della Chiesa solo le verità rivelate, per nessuna ragione la Chiesa stessa può dare un giudizio intorno alle affermazioni delle discipline umane;

« 6.o Nella definizione delle verità la Chiesa discente e la docente collaborano in modo che non rimane altro se non sanzionare le opinioni della discente;

« 7.o La Chiesa, quando proscrive degli errori, non può esigere dai fedeli il loro interno consentimento con il quale siano accettati completamente i giudizi da lei dati;

« 8.o Siano da ritenersi immuni da ogni colpa di coloro i quali tengono in nessun conto le condanne della Sacra Congregazione dell'Indice e delle altre sacre romane Congregazioni;

« 9.o Peccano di troppa semplicità od ignoranza coloro che credono veramente essere Dio autore della Sacra Scrittura;

« 10. La ispirazione dei libri del Vecchio Testamento consiste in ciò che gli scrittori israeliti tramandarono le dottrine religiose sotto un aspetto peculiare poco noto o del tutto ignoto alle genti;

« 11. La ispirazione divina non si estende a tutta la Sacra Scrittura, di maniera che tutte le singole parti siano immuni da errori;

« 12. L'esegeta deve attendere direttamente agli studi biblici e deporre qualunque preconcetto di opinione sulla soprannaturale origine della Sacra Scrittura, e non deve interpretarle diversamente da qualsiasi altro documento semplicemente umano;

« 13. Gli evangelisti e i cristiani della seconda e terza generazione trasformarono la parabola evangelica artificiosamente, e così dettero la ragione somministrata del frutto della predicazione di Cristo fra i giudei;

« 14. In molte narrazioni gli evangelisti non raccolsero soltanto le cose vere, ma anche quelle false, che giudicarono maggiormente proficue;

« 15. Gli evangeli non soddisfacevano alla costituzione dei canoni, e furono accresciuti di continue aggiunte e correzioni. Fra essi, quindi, della dottrina di Cristo non rimase mantenuto che un certo vestigio;

« 16. La narrazione di Giovanni non è propriamente storica, bensì una considerazione mistica del Vangelo, e i discorsi contenuti in quel Vangelo sono meditazioni teologiche sopra il mistero destituto di verità storica;

« 17. Il Vangelo esagerò i miracoli non tanto perchè apparissero più straordinari, ma piuttosto perchè più atti a significare l'opera e la gloria del Verbo Incarnato;

« 18. Giovanni rivendica a se stesso la natura di testimonio di Cristo, ma la cosa non è vera se non s'intenda che fu esimio testimonio della vita cristiana di Cristo sul finire del terzo secolo;

« 19. Gli esegeti eterodossi espressero più fedelmente il senso vero della Scrittura che non gli esegeti cattolici;

« 20. La rivelazione non può essere altro che la coscienza acquisita dell'uomo nella sua relazione con Dio;

« 21. La rivelazione costituente oggetto della fede cattolica non ebbe termine coll'apostolato;

« 22. I dogmi che la Chiesa dà come rivelati non sono la verità caduta dal Cielo, ma specialmente l'interpretazione dei fatti religiosi che la mente umana assimilò con uno sforzo;

« 23. Può esistere, ed effettivamente esiste, contraddizione tra i fatti che sono narrati nella Sacra Scrittura ed i dogmi della Chiesa, per modo che una critica può rigettare come falso quel fatto che la Chiesa crede invece accettabilissimo;

« 24. Non è a condannarsi l'esegeta che faccia astrazione dalle premesse dalle quali si deduce che i dogmi storici sono falsi e dubbi in modo che v'è chi possa negare indirettamente gli stessi argomenti;

« 25. L'assenza della fede è da considerarsi per ultima nella congerie delle possibilità;

« 26. I dogmi della fede sono da giudicarsi a seconda del senso probatico, cioè con norme precettive di agire, non come norme di credere;

« 27. La divinità di Gesù Cristo non è provata dai Vangeli, ma dai dogmi, che la coscienza cristiana dedusse dalla conoscenza del Messia;

« 28. Cristo, quando esercitava il suo ministero, non parlava allo scopo di far sapere che egli era il Messia, nè i suoi miracoli miravano a dimostrare ciò;

« 29. Bisogna convenire che il credere le cose come ce le presenta la storia, è molto inferiore al credere ciò che è oggetto della fede;

« 30. In tutti i testi del Vangelo la definizione di « Figlio di Dio » equivale soltanto a quella di Messia, cioè non significa altro che credere che è il vero Figlio di Dio;

« 31. La dottrina di Cristo riferita da Paolo, da Giovanni e dai concilii Efesino e Calcedonense non è quella che Gesù consegnò come quella che dagli insegnamenti di Gesù recava alla coscienza cristiana;

« 32. Non si può conciliare il senso naturale dei testi evangelici con quello che i nostri teologi seguono derivandolo dalla coscienza della scienza infallibile di Gesù Cristo;

« 33. E' evidente a chiunque non si lasci guidare da opinioni preconcette che o Gesù predisse l'errore attorno al prossimo ar-

vente messianico e la maggior parte delle dottrine mancano di autenticità;

« 34. Il critico non può asserire che da Cristo non fu segnato alcun limite alla scienza, se non qualora si faccia l'ipotesi, che storicamente non si può concepire e che ripugna al senso morale, che Cristo avesse, come uomo, la coscienza di Dio e tuttavia non volesse comunicare notizie di tante cose ai discepoli;

« 35. Cristo non ebbe sempre la coscienza della sua dignità messianica;

« 36. La resurrezione del Salvatore non è propriamente un fatto di ordine storico, ma un fatto di ordine meramente soprannaturale non dimostrato nè dimostrabile, e la cui coscienza cristiana materialmente deriva da altri;

« 37. La fede nella resurrezione di Cristo riguarda da principio non tanto il fatto stesso della resurrezione quanto la vita di Cristo presso Dio;

« 38. La dottrina *de morte piacolari* di Cristo non è evangelica, ma soltanto di San Paolo;

« 39. Le opinioni sull'origine del Sacramento, della quale erano imbevuti i padri tridentini e che influì sui canoni dogmatici, distano molto da quelle che ora hanno credito presso gli indagatori di scienza cristiana;

« 40. I Sacramenti hanno avuto origine dal fatto che gli apostoli e i loro successori, in speciali circostanze morali di mente, interpretarono qualche idea e qualche intenzione di Cristo;

« 41. I sacramenti in tanto valgono in quanto rievocano alla mente dell'uomo la presenza sempre benefica del Creatore;

« 42. La comunità cristiana porta con sè la necessità del battesimo adattandola come stato necessario e annettendola gli obblighi della professione di fede cristiana;

« 43. L'uso di conferire il battesimo ai bambini fu una evoluzione disciplinare che corse unicamente per separare il sacramento in due: nel battesimo, cioè, e nella penitenza;

« 44. Niente prova che il sacramento della cresima fosse derivato dagli apostoli, e la formale distinzione dei due sacramenti battesimo e cresima non spetta allo storico dei primi tempi del cristianesimo;

« 45. Non tutto quello che narra San Paolo attorno all'istituzione dell'eucaristia è da ritenersi abbia fondamento storico;

« 46. I primitivi cristiani non ebbero un concetto del peccatore cristiano riconciliato con la Chiesa, e la Chiesa si assuefece a poco a poco a questo concetto. Così poco dopo che la penitenza fu acquisita come istituzione dalla Chiesa non si chiamava con nome di sacramento;

« 47. Le parole del Signore: « Prendete lo Spirito Santo e i peccati di coloro ai quali li rimetterete saranno rimessi a quelli ai quali non li perdonerete non saranno perdonati » non si riferiscono affatto al Sacramento della penitenza per quanto ciò sia piaciuto asserire ai padri tridentini;

« 48. Giacomo nelle sue lettere non intende promulgare l'elemento del Sacramento di Cristo, ma raccomandare una pia usanza; che se in questa speranza per caso si trova un nesso di grazia, non deve già intendersi con quel rigore con il quale le intesero i teologi, i quali stabilirono le norme del Sacramento;

« 49. La Cena cristiana assume solo a poco a poco il carattere di una funzione liturgica. Coloro i quali avevano la consuetudine di avvicinarsi alla Santa Cena le attribuirono un carattere sacerdotale;

« 50. I *seniori* non avevano ufficio di invigilare sulle comunità cristiane. Furono dagli apostoli costituiti presbiteri e vescovi a provvedere al necessario ordinamento della crescente comunione, non propriamente a perpetuare la missione o la podestà apostolica;

« 51. Il matrimonio non potè acquistare il carattere di sacramento dalla nuova legge se non abbastanza tardi nella Chiesa, poichè era necessario che, perchè il matrimonio fosse tenuto come sacramento, precedesse una completa spiegazione teologica della dottrina della grazia e dei sacramenti;

« 52. Fu lontano dal pensiero di Cristo di costituire la Chiesa come una società che avesse a durare sopra la terra per una lunga sequela di secoli;

« 53. La costituzione organica della Chiesa non è immutabile come la società cristiana;

« 54. I dogmi, i sacramenti, la gerarchia, sia per quanto concerne il loro concetto, sia per la realtà, non sono se non interpretazioni della intelligenza cristiana ed evoluzioni, le quali, contenendo i piccoli germi latenti nell'Evangelo, li perfezionano e aumentano;

« 55. Pietro Simone non pensò mai che da Cristo gli fosse affidato il primato della Chiesa;

« 56. La Chiesa romana fu messa a capo di tutte le Chiese non per ordine della Divina Provvidenza, ma semplicemente per questioni politiche;

« 57. La Chiesa si mostra indifesa contro i progressi teologici e delle scienze naturali;

« 58. La verità non è immutabile più che lo stesso uomo in quanto che si evolve con esso, in esso e per esso;

« 59. Cristo non insegnò che un determinato insieme di dottrine fosse applicabile in tutti i tempi e a tutti gli uomini, ma piuttosto insegnò un certo progresso religioso adattato o adattabile in diversi tempi e in diversi luoghi;

« 60. La dottrina cristiana ha avuto un cardine giudaico, ma per successive evoluzioni divenne prima Paolina, poi Iohanica o infine ellenica e universale;

« 61. Si può dire senza cadere nel paradosso che nessun capo della Scrittura, dal primo della Genesi all'ultimo dell'Apocalisse, contiene una dottrina identica a quella che sullo stesso argomento tramanda la Chiesa, e allo stesso modo si può dire che nessun capo della Scrittura ha lo stesso senso per il critico e per il teologo;

« 62. I principali articoli del simbolo apostolico non avevano, per i cristiani del primo tempo, lo stesso significato che hanno per i cristiani dei nostri tempi;

« 63. La Chiesa si mostra impari a tutelare efficacemente la etica evangelica, perchè resta ostinatamente immutabile nelle dottrine, che non si possono concordare coi progressi moderni;

« 64. Il progresso delle scienze esige che si riformi il concetto della dottrina cristiana su Dio, sulla Creazione, sulla Rivelazione, sulla persona del Verbo creato e sulla Redenzione;

« 65. Il cattolicismo odierno non si può accordare colla vera scienza, se non si trasforma in un cristianesimo non dogmatico, cioè in protestantesimo largo e liberale ».

È notevole la condanna della proposizione ottava, che ha molta attinenza colle recenti questioni sorte in Germania, riguardo all'autorità dell'Indice.

Come nacque l'idea della "Lega contro l'Indice"

Parigi, 17, ore 22,10.

Mandano da Colonia al *Temps*: « Parlando della Lega cattolica contro l'*Indice*, un corrispondente della ufficiosa *Gazzetta di Colonia* racconta il seguente episodio che non era ancora conosciuto dal pubblico. Si tratta del prof. Renz di Münster.

« Le Autorità episcopali gli avevano ordinato nell'autunno del 1906 di giustificarsi circa le idee che aveva emesso sulla creazione del mondo, sul peccato originale, ecc. Avendo il Renz risposto a queste domande, si trovarono le sue idee eretiche e si proibì agli studenti di frequentare i suoi corsi. Il vescovo, malgrado parecchi tentativi per combattere l'ajuto, chiese l'espulsione del professore Renz dalla Facoltà teologica di Münster.

« A questo punto intervenne il cardinale Kopp, il quale decise la Facoltà teologica di Breslavia a dare una cattedra al prof. Renz. Sarebbe appunto questo affare che fece nascere l'idea dell'unione della Lega contro l'*Indice* ».

I telefoni passano allo Stato.

La circolare di Schanzer al personale

Nomina dei direttori.

Roma, 17, ore 19.

Per effetto della legge pel riscatto dei telefoni, il ministro delle poste e dei telegrafi prende da domani, 18, possesso delle reti e linee telefoniche, già esercite dalla Società generale italiana e da quella dell'Alta Italia. In questa circostanza il ministro on. Schanzer ha diramato la seguente circolare a tutto il personale telefonico delle reti e linee riscattate dal Governo:

« Il Governo prende oggi possesso delle reti e linee telefoniche riscattate dall'industria privata in base alla legge testè approvata dal Parlamento, e ne assume l'esercizio. Nel dare questo annuncio, mi è gradito rivolgere il mio saluto a tutto il numeroso e benemerito personale, che, per effetto della ricordata legge, entra nelle file della pubblica amministrazione. Questa accoglie i suoi nuovi cooperatori con sentimenti di larga ed incondizionata benevolenza, ma si ritiene certa che anch'essi si adopereranno a servire lo Stato con animo sollecito e sincero, con piena fiducia nei loro nuovi superiori e col fermo proposito di concorrere efficacemente ai progressi del grande pubblico servizio cui sono chiamati a dedicare le loro energie.

« L'avocazione dei telefoni allo Stato segna un notevole passo nella politica delle comunicazioni, ma risponde al desiderio del paese, che dall'esercizio di Stato dei telefoni attende il progressivo miglioramento di un servizio che di giorno in giorno acquista maggiore importanza economica e sociale. Ma le sorti del nuovo ordinamento dell'esercizio telefonico dipendono in gran parte dall'operosità, dall'intelligenza e dal buon volere del personale direttivo ed esecutivo, onde io fermamente confido nell'azione volonterosa e nello spirito di disciplina di tutti, affinchè l'aspettativa del Paese non sia delusa.

« Il ministro: *Firmato*: SCHANZER ».

Il ministro ha in pari tempo disposto i seguenti provvedimenti: alla reggenza della Direzione generale è destinato il cav. Luigi Salerno, capo-divisione del Ministero.

Alla reggenza delle Direzioni compartimentali sono destinati rispettivamente i seguenti funzionari: Direzione di Roma: cav. Giuseppe Perres, direttore superiore; Direzione di Milano: cavaliere Pietro Cipollaro, direttore-capo delle costruzioni; Direzione di Torino: cav. Giuseppe Sacco, direttore dei servizi elettrici; Direzione di Napoli: dottor cav. Enrico Lonzo, ispettore centrale dei telefoni; Direzione di Genova: signor Umberto Verrè, direttore-capo delle costruzioni; Direzione di Venezia: cav. Roberto Ferrarese, ispettore centrale dei telefoni; Direzione di Bologna: Cesare Venegoni, direttore dei servizi elettrici; Direzione di Firenze: signor Francesco Casini, direttore delle costruzioni; Direzione di Palermo: signor Pasquale Paurini, direttore delle costruzioni.

L'ex-presidente della Terni interrogato a Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17,45:

Quantunque alcuni giornali abbiano affermato che l'inchiesta sulla Magistratura era stata definitivamente chiusa, sono in grado di informarvi che essa ha continuato ancora oggi. Venne sentito, per oltre due ore, il comm. Ferruccio Prina, ex-presidente delle Terni. L'interrogatorio si è aggirato sul famoso processo di aggiotaggio. Si dice che il comm. Garofolo debba partire quanto prima. Si ritiene però, d'altra parte, che saranno prima citati testimoni importantissimi, specialmente per l'affare di aggiotaggio, che costituisce uno dei punti capitali dell'inchiesta.

A che cosa serve l'esercito della Francia.

Soldati che si accapigliano coi borghesi a Perpignano.

(Servizio speciale della Stampa).

Perpignano, 18, ore 1,30.

Da molto tempo già, fra alcuni giovani abitanti il quartiere di San Germano ed i soldati del reggimento coloniale, che si trovano nella caserma omonima, regnava una certa animosità. Piccole risse fra borghesi e soldati scoppiavano giornalmente, e avanti ieri ancora ne accadde una, durante la quale i soldati coloniali sguainarono le loro spade, ma nondimeno ebbero la peggio.

Esasperati da questo smacco, i soldati coloniali decisero di vendicarsi, e ieri, in piazza Pary, dopo uno scambio di ingiurie, una cinquantina di soldati si precipitarono sopra alcuni giovani che si trovavano colà, e li inseguirono per le vicine vie, minacciandoli colle baionette che tenevano in pugno. Poi, siccome un gran numero di fuggiaschi si erano rifugiati nel *Caffè Magnan*, situato di fronte alla caserma, i soldati lapidarono questo stabilimento.

Il caffè fu completamente devastato e saccheggiato. Tutti i suoi vetri sono stati infranti, come pure lo furono le sedie ed i tavoli. Il signor Magnan, proprietario del caffè, stima che i guasti ascendano ad un migliaio di franchi.

Fortunatamente i borghesi poterono fuggire per l'uscio di dietro, senza di che sarebbero stati accoppati dai ciottoli che piovevano, fitti come gragnuola, sopra di essi.

Nondimeno il tafferuglio sembrava calmarsi, quando un borghese rimasto sconosciuto tirò sopra i soldati della fanteria di marina due o tre colpi di arma da fuoco. Al rumore delle detonazioni i gendarmi che si trovavano accasermati all'Accademia accorsero, affine di ristabilire la calma, ma invano. I soldati coloniali, resi più furiosi ancora dai colpi di rivoltella, da cui fortunatamente non erano stati colpiti, si precipitarono verso la caserma vicina, montarono nelle loro camerate e, armati di fucili, uscirono nuovamente colla baionetta in canna. Partiti in numero di cinquanta, tornarono in numero di trecento almeno. Nè il posto di guardia, nè i sott'ufficiali, nè i gendarmi poterono impedir loro di uscire: erano fuori di sè.

Così armati, percorsero le vie vicine, facendo dalle pattuglie che posero in fuga i gruppi di pacifici cittadini che prendevano il fresco dinanzi alle loro porte. Infine giunse la Polizia, e pervenne a ristabilire l'ordine.

(Matin).

I *vignerons* non faranno più un solo soldato alla Francia.

Ci telegrafano da Perpignano, 17, ore 22:

Noi circoli bene informati si assicura che lo sciopero delle imposte va generalizzandosi sempre più, comprendendo tra le imposte anche il servizio militare. Anzi, si intenderebbe ritardare la partenza delle reclute della prossima classe fino a che il Governo cessi di trattare la crisi vinicola con disprezzo e trascuratezza. Questa non è una decisione del Comitato di Argelliers, ma si afferma che è allo stato di intenzione e che questo progetto incontri la generale approvazione.

Il mistero delle Congregazioni cercate ai creditori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

La Sezione civile della Corte Suprema di Cassazione ha deciso ieri un punto importantissimo di diritto, che rendeva l'interpretazione della legge del 1901, relativa alle Congregazioni, difficilissima. La questione sollevata era quella di sapere se le ipoteche acconsentite anteriormente alla promulgazione della legge del 1901 dalle Congregazioni non autorizzate fossero valevoli e se i beni che ne erano colpiti dovessero entrare così gravati nella massa da liquidarsi. In seguito all'arringa dell'avvocato Menard, la Corte ha deciso che queste ipoteche erano valide e che i prestiti ipotecari dovevano essere rimborsati a coloro che hanno prestato ai liquidatori delle Congregazioni.

Questa sentenza stabilisce una giurisprudenza che porrà fine a parecchi processi pendenti fra il Credito Fondiario di Francia, alcune Società di credito ed altri interessati da una parte ed i liquidatori delle Congregazioni dall'altra. « I debiti delle Congregazioni — dirà il procuratore generale Beaudoin — debbono essere pagati dai liquidatori, come lo sarebbero stati alle Congregazioni stesse ».

Ciò apre la porta a tutte le rivendicazioni: creditori portatori di titoli in buona e debita forma sorgeranno da ogni parte. In tale condizione che cosa rimarrà del miliardo delle Congregazioni?

(Matin).

Un colonnello francese colpito dal Governo rifiuta di entrare nella vita pubblica.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:

Il colonnello Marmet, che comandava il 100.o fanteria, e che è stato ingiustamente colpito, in seguito ai recenti fatti di ribellione, è stato invitato a presentarsi candidato alla deputazione in un dipartimento del centro. Egli però ha declinato l'offerta, dicendo che era deciso a ritirarsi a Pau, dove ha l'intenzione di unirsi agli amici e rimanere estraneo a qualsiasi lotta politica.

Situazione allarmante in Serbia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Mandano da Belgrado al *Temps*: « Le voci che circolano all'estero, segnatamente a Vienna, circa l'intenzione che avrebbe re Pietro di abdicare, sono senza fondamento, e sembrano lanciate per risvegliare la diffidenza del Re contro il suo ministro Nicola Pasic. Però la situazione interna non è brillante: il brigantaggio, che ha sempre prosperato, si sviluppa maggiormente in seguito alla miseria che regna nelle campagne. L'agitazione tra gli ufficiali è stata risvegliata dal malcontento di coloro che non si sono trovati ben classificati nei quadri di avanzamento. Il commercio soffre della guerra doganale con l'Austria: i negozianti per il trattato di commercio non avanzano. La Scupeina si perde in piccole questioni personali, ed ingiurie violente sono scambiate tra l'ex-ministro Protic ed i giovani radicali. Tutto ciò crea un indiscutibile malcontento nel paese ».

I tedeschi volevano comperare il *Patrie*.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Il recente trionfo del dirigibile *Patrie* continua ad interessare l'opinione pubblica in Germania. I giornali berlinesi pubblicano a tale proposito lunghi telegrammi dei loro corrispondenti da Parigi. Stamane un grande giornale berlinese annunciava pure che, mentre tutti si occupano tanto del *Patrie*, esperienze coronate da successo sono state fatte a Tegel, con un pallone sistema Parceval. La velocità ottenuta sarebbe stata dal 45 al 50 chilometri all'ora, e ciò durante 14 ore consecutive. Tutte le prove sarebbero circondate dal massimo mistero.

Ho voluto avere a tale riguardo ragguagli esatti e l'avviso di un uomo le cui competenza in materia non potesse essere contestata. Mi sono pertanto diretto al direttore della Società degli aeronauti militari, capitano Riccardo von Kelber, di cui il maggiore von Parceval è sotto-direttore.

Con la massima amabilità, il capitano von Kelber si è compiaciuto di rispondere alla domande che mi sono recato a fargli, in nome del *Matin*.

— E' soddisfatto delle sue recenti esperienze?

— Quali esperienze?

— I giornali dicono che ella ha ottenuto risultati di velocità superiori a quelli del *Patrie*.

— Questo è un errore: noi non abbiamo fatto esperienza alcuna da qualche tempo, e i resoconti che sono stati pubblicati a tale proposito mancano di ogni base. Potete dirlo: prepariamo delle prove, è vero, ma non abbiamo ancora nulla tentato.

— E' vostro che abbiate avuto l'intenzione di fare l'acquisto del *Patrie*?

— Quando la nostra Società si è costituita, nell'autunno scorso, ci siamo diretti a molti inventori. Ho scritto all'ing. Juliot, come ad un gran numero di altri ingegneri. E' un affare puramente commerciale che avevo proposto, domandando, a nome della nostra Società, se fosse possibile di comperare uno dei suoi palloni. Eravamo stati incoraggiati a ciò fare da alcuni intermediari, che spesso ci avevano proposto l'acquisto del pallone tipo Juliot. In quel momento avevamo soprattutto per speranza di ottenere una risposta favorevole. Ci si rispose brevemente, e non abbiamo più insistito. Ora, per noi era un affare finito, e non vedo perchè oggi si faccia tanto rumore a tale proposito. Le lettere scambiate tra il signor Juliot e me sono state pubblicate da molto tempo nel libro *Conquista dell'aria*. Del resto, ora che abbiamo Parceval siamo contenti.

— Che cosa pensa dei risultati ottenuti dal *Patrie*?

— Per darvi un'opinione in proposito mi occorrerebbero ragguagli più esatti sotto il punto di vista tecnico, che non siano i resoconti pubblicati dai giornali. Io penso che questa volta lo spettacolo è stato molto bello, ma i risultati non sono stati di molto superiori a quelli ottenuti da altri palloni.

— Dato lo stato attuale della navigazione aerea, dopo i recenti risultati, che cosa pensate del concorso organizzato dal *Matin* per una corsa tra Parigi e Londra?

— Credo che sia troppo presto. Nessuno è ancora pronto per tale prova. Infatti il tempo massimo durante il quale un dirigibile ha potuto mantenersi in aria è stato di tre ore e 25 minuti esattamente. Con le migliori velocità ottenute finora, questo spazio di tempo non è sufficiente per compiere il percorso da Parigi a Londra.

(Matin).

Lodi della stampa austriaca a Tittoni.

Vienna, 17, ore 20.

Il *Fremdenblatt*, parlando ancora del colloquio di Desio, rileva le importanti dichiarazioni fatte dai due uomini di Stato nel dicembre e nel maggio scorso, dichiarazioni che caratterizzavano le amichevoli relazioni e l'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Tali parole lealmente e calorose dei due ministri hanno constatato l'accordo dei due Governi, e come l'opposizione fatta da Aerenthal alle Delegazioni trovò da parte della stampa italiana eccellente accoglienza, i circoli politici austro-ungarici mostrano pel ministro Tittoni grande fiducia ed alta considerazione. Da parecchi anni Tittoni si è mostrato uomo politico direttivo, che sa amministrare il suo dicastero con energia e con prudenza, ed un uomo di Stato patriottico che conosce e valuta lo spirito ardente della sua nazione, ma che con senno riflessivo mira a indirizzare lo sviluppo dell'Italia per vie opportune e nelle quali possa conseguire successo. Tittoni ha più volte saputo difendere coraggiosamente la sua leale politica, e se oggi il risultato del convegno di Desio è salutato in Austria-Ungheria con simpatia, ciò si deve anche alla personalità di Tittoni.

L'alleanza anglo-franco-giapponese in azione.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Quantunque nessun ricevimento ufficiale sia stato fatto agli incrociatori giapponesi ed alla nave-scuola francese *Duguay Trouin*, attualmente a Plymouth, le Autorità navali non perdono occasione alcuna per festeggiare i visitatori. Stamane, gli ufficiali francesi e giapponesi furono condotti attraverso i cantieri degli stabilimenti navali. Nel pomeriggio, un *garden-party* ebbe luogo all'Ammiragliato. L'ammiraglio sir Lewis De Beumont e Lady De Beaumont ricevettero gli invitati. Stasera, il vice-ammiraglio C. J. Barlow ricevette i capitani ed i comandanti delle navi francesi e giapponesi, a casa sua, a pranzo, mentre alla caserma, il commodoro riceverà gli ufficiali dei tre bastimenti.

(Matin).

La situazione si aggrava in Finlandia.

Pietroburgo, 18, ore 2,15.

La situazione nella Finlandia è piuttosto grave. Si prevedono dei cambiamenti nella politica russa verso la Finlandia. Il governatore Berard sarà sostituito dal principe Beckmann. *(Matin).*

Uno scandalo nella Casa di Coburgo?

Berlino, 18, ore 2.

Mandano da Coburgo al *Berliner Tageblatt*, che gravi divergenze di opinione sono sopravvenute fra l'ex-granduchessa d'Assia Victoria Melita e il suo consorte, granduca Cirillo, cugino dello Tsar. Si crede, alla Corte di Coburgo, che ne seguirà il divorzio. Si sa che l'ex-granduchessa d'Assia è principessa della Casa di Coburgo. *(Matin).*

Il delitto di Barzizza

e le feroci lotte di un Comune.

Le inframmettenze di don Milesi — Gli altri arrestati.

(Per telefono alla Stampa).

Bergamo, 17, ore 16.

Dai fatti e dalle prime scoperte del truce delitto i vostri lettori sono già informati. Barzizza è un ameno paesello, situato a un chilometro da Gandino. Che il paese sia veramente religioso non lo si potrebbe dire: il parroco del luogo, don Molinari, è un sant'uomo, settantenne, alieno dalle lotte politiche, coriatevole. Egli mi narrava come nel paese il sentimento religioso non fosse molto più forte di quello che egli aveva trovato in altri paesi. Quando, alcuni anni or sono, egli venne nominato parroco di Barzizza, arrivato appena, si trovò di fronte a gravi difficoltà. Vi era in quel luogo, da anni, un altro prete, don Pietro Milesi, pretuncolo quasi cinquantenne, di animo e di educazione da vero intrigante. Curato ad Adrello, Carcamerata e a Gorlago, egli venne dovute abbandonare quelle sue residenze per il suo carattere e per i suoi principii. Nato in un altro secolo, sarebbe stato un ottimo don Rodrigo. Egli decretò limitarsi ad essere un intrigante della peggiore specie. A Barzizza, dove la popolazione è mite e povera, aveva trovato il terreno propizio per dominare, un po' imponendosi con la prepotenza, un po' facendo piccoli prestiti ai bisognosi, che restavano così legati a lui perchè suoi debitori, e perchè sapeva così ben tutelare i suoi crediti, che alla minima opposizione il debitore era ridotto all'impotenza. Don Molinari, il parroco, avversato in principio da tutti i partigiani del prete Milesi, finì per essere lasciato in pace. Egli, all'infuori della pratica del suo ministero, non si occupava di altro, e Milesi, pensandoci bene, dovette convenire che un altro parroco così buono non gli sarebbe mai riuscito di trovare. Siccome egli mai sarebbe giunto a tale carica, tanto valeva si fosse tenuto quel superiore innocuo, a preferenza di altri. Ma se don Molinari non dava fastidio a prete Milesi, moltissimo ne dava il maestro Loglio, segretario comunale, uomo pieno di fede e di amore per la verità e per la giustizia.

Il prete Milesi era il vero padrone la paese: il sindaco, un tale signor Motta, ottima persona, ma fanatica per il prete Milesi, arrivava fino al punto di lasciare il prete arbitro di tutte le cose del Comune. Infatti, prima ancora che la corrispondenza del Comune fosse letta dal sindaco, era letta dal prete. Il sindaco era ben lieto che don Milesi vedesse le cose sue e le sbrigasse. Di carattere indipendente ed uomo integro, il Loglio protestò altamente contro l'ingerenza del prete nelle cose del Comune. *Inde irae* e l'odio feroce giurato dal prete al maestro Loglio.

Come è stato scoperto il delitto ed i primi particolari già i vostri lettori li conoscono. Io mi limiterò dunque a riferirvi le prime risultanze dell'istruttoria e quelle notizie che ho potuto apprendere oggi sul luogo. Certo che il maggior merito di aver saputo subito impedire che la verità fosse nascosta e che i rei potessero rimanere impuniti è dovuto al valoroso brigadiere dei carabinieri di Gandino. Costui, una quindicina di giorni fa, vide presentarsi innanzi a lui il povero maestro Loglio, il quale gli diceva che nel caso fosse accaduta una disgrazia, le Autorità avrebbero subito dovuto pensare a don Milesi e ai suoi accoliti.

— Perchè? — aveva domandato il brigadiere dei carabinieri al maestro Loglio.

— Perchè — rispose questi — il curato di Peia, don Angelo Piccinali, mio parente, ha detto a mia moglie: « Di' a Giovanni che stia bene in guardia, perchè vogliono fargli un brutto scherzo: un brutto tiro: esso ha giurato di farla finita con lui ».

Quando fu scoperto il delitto, il brigadiere dei carabinieri ricordò le parole dell'ucciso, e senz'altro arrestò il prete e gli altri due, di cui vi ho dato notizie, e non fece male. Vi ho già telefonato delle prime indagini dell'Autorità giudiziaria e dei primi arresti. Continuando nelle indagini, le Autorità ordinarono una perquisizione in casa di don Milesi. Vi furono sequestrati alcuni documenti, che provano in modo luminoso l'animosità grande del prete contro l'ucciso. In casa di don Milesi si sono trovati anche documenti di pertinenza del Comune, che non avrebbero dovuto uscire mai dalla casa comunale, ed altri che non avrebbero mai dovuto uscire dalla Fabbriceria. Anzi, alcuni dei primi documenti forniranno forse all'Autorità giudiziaria la base di un processo ben diverso da quello per mandato in amministrativo.

In seguito a questa scoperta, il signor Motta, sindaco di Barzizza, e gli assessori hanno rassegnato in mano del sotto-prefetto le proprie dimissioni, motivandole col fatto che è necessario sia fatta luce completa sulle cose del Comune. Anche la Fabbriceria, posso assicurarvelo per aver avuto notizia da persona in grado di saperlo, verrà sciolta. Quanto al vescovo, egli si è oggi svegliato dal suo sonno; molti avevano reclamato da lui contro don Milesi. Egli non aveva mai ascoltato i reclami. Ora ha chiamato, per informazioni, don Molinari.

Fu operata una perquisizione anche nella casa di un altro degli arrestati, certo Castelli. Si rinvennero macchie di sangue nella biancheria e una striscia di sangue che dall'uscio d'entrata della casa va fino al letto, dove le guardie trovarono il Castelli al momento dell'arresto.

Le indagini dell'Autorità sono tenute segrete e non si può per ora sapere nulla. Confermo però che è imminente l'arresto di una persona molto nota e che finora era stata inaspettata e inaspettabile. Per ora sono stati arrestati i seguenti: don Milesi Domenico, Castelli Luigi, Piccinali Luigi, Piccinali Battista, Castelli Gioachino, Piccinali Giovanni, Suardi Alberto Luigi, Franchina Battista, Franchina Leone. Tutti sono contadini, ammogliati, dall'età dai trenta ai quarant'anni.

Altri otto arresti sono stati operati stamane, i nomi dei quali non sono ancora noti. Si assicura che gli implicati nel delitto sarebbero una trentina.

In questi ultimi giorni per don Milesi spirava in paese un'aria non troppo buona. Egli era giunto a far nominare Bonsaver dal posto di segretario il Loglio, adducendo la ragione che era incompatibile il posto di maestro a Gandino con quello di segretario a Barzizza. Il povero Loglio alla fine di agosto avrebbe dovuto lasciare il posto, ma vi era un pericolo: domenica prossima a Barzizza avrebbero dovuto aver luogo le elezioni comunali parziali.

La lista sinceramente e lealmente sostenuta dal Loglio incontrava vive simpatie per i nomi che la componevano. Don Milesi, che si sarebbe novamente presentato agli elettori, cominciava ad essere preoccupato. Bisognava dunque togliere di mezzo il Loglio. Si organizzò perciò una cacciata all'uomo.

Da alcuni giorni gli individui arrestati andavano minacciando di fare la pelle ai quattro socialisti del paese, cioè a don Molinari, al povero Loglio e ad altri due che erano del partito del Loglio, e chiamati dai partigiani di don Milesi socialisti.

Si era anche detto che il Loglio poteva avere delle intrusioni a Camigo. Ciò è falso. L'unica verità è questa: che i nemici più accaniti del maestro erano don Milesi ed i suoi accoliti.

Stamane a Gandino hanno avuto luogo i funerali. Vi intervenne tutta la popolazione. E' stata aperta una sottoscrizione per un ricordo da collocare nel Cimitero.

L'ucciso lascia la moglie, signora Gennati, sorella dell'ex-candidato alla elezione di Bergamo, socialista, un figlio di diciotto anni, capo-operaio, un altro di sedici e un altro di quattordici.

Al momento in cui stavo per lasciare il paese volli informarmi su un particolare riferito da alcuni giornali ora emtto. Mi recai infatti dal dottor Baroncelli, medico veterinario di Gandino: egli mi narrò che il principio della scorsa settimana dovette, alla sera tardi, andare a Barzizza. Giunto nella località dove fu commesso il delitto, fu fatto segno ad una mascalzonata, poi udì alcune persone che gridavano:

— Fermatevi, non è lui!

Tutti si dettero alla fuga.

Questo particolare dimostra come l'omicidio del Loglio sia stato premeditato.

Al momento in cui lasciavo il paese, il giudice istruttore stava interrogando una persona, dalla quale si assicura avrebbe avuto particolari sparventevoli, i quali potrebbero dare una esatta idea di quello che era don Milesi.

Bergamo, 18, ore 1.

Perdura vivissima l'impressione per il delitto di Barzizza. Si crede fermamente che il giudice istruttore avv. Don Franceschi saprà andare fino in fondo nelle indagini per appurare la verità, senza fermarsi, nel caso si trovassero implicate persone di un certo ceto o di una certa popolarità. Egli intanto, in seguito alle testimonianze assunte nel pomeriggio di ieri, ha ordinato nuovi arresti. Il brigadiere dei carabinieri Colombini ed il vice-commissario Nelli sono in faccende. Finora gli arresti sono 21. Si noti che Barzizza conta 400 abitanti. A Barzizza, tolte due o tre persone, tutta la popolazione è in favore di don Milesi, e guai se voi osate anche soltanto parlare del delitto!

Ho parlato col figlio maggiore della vittima. Egli ha detto che nelle carte di suo padre ha rinvenuto alcune lettere, che sono avvisi di amici al povero ucciso, invitandolo a diffidare di don Milesi ed a starsene in guardia.

Gli domandai che cosa ne era dei suoi cari. Egli mi rispose che sono immersi nel più profondo dolore. Aggiunse che essi sentono molto la mancanza dello zio avv. Domenico Gennati, candidato nell'elezione politica a Bergamo da parte dei socialisti, che è non assunto, ed al quale è stata tenuta nascosta la grave notizia.

Vi dissi che i funerali riuscirono imponenti; ora, per poco non avvenne durante essi una grave incidente. Le Associazioni religiose di Gandino vollero precedere la popolazione che, in causa di don Milesi, è diventata in un solo giorno anticlericale. Per poco non fu improvvisata una dimostrazione contro gli amici di quel prete. Anche il sindaco e gli assessori dimissionari di Barzizza parteciparono al corteo e furono fatti segno a commenti vivacissimi.

Intanto gli arresti avvenuti accreditano la voce che circola nel paese, secondo cui don Milesi avrebbe formato una vera e propria associazione per finire il povero maestro Loglio.

Mandano da Bergamo alla *Lombardia*: « Il *Giornale* di questa sera reca la seguente notizia, che dice raccolta da ottima fonte. Secondo questa notizia, il parroco di Gandino si sarebbe recato dal parroco di Barzizza don Molinari, di condogli di formarsi nelle sue rivelazioni, per impedire che venisse arrestato tutto il paese di Barzizza. La notizia è stata ripetuta in pubblico da alcuni contadini. Come vedete, gli amici di don Milesi si danno d'attorno per soffocare lo scandalo che è certo con l'uccisione del povero maestro.

Un vento che ha letto il Galateo.

Parigi, 18, ore 8.

Carlo Levet, pilota dell'Aero Club di Francia, ha lasciato lunedì scorso il parco di Saint-Cloud in compagnia del signor Goud, abitante a La Rochelle. Il vento favorevole ai viaggiatori ha fatto prender il pallone la direzione del dipartimento della Charente, e avant'ieri i viaggiatori scendevano a La Rochelle, a 200 metri dall'abitazione del signor Goud.

Non si potrebbe trovare un più cortese ospite.

Mentre nelle ore pomeridiane ritornava, in gondola, a casa, passò davanti al palazzo di Imperia e restò meravigliato vedendo una grande calca di gente davanti alla porta del palazzo.

— A che è dovuto quell'assembramento? — domandò egli al gondoliere.

— Come! Ignorate che nella notte scorsa la cortigiana è partita da Venezia?

— Davvero?

— Sì. E ha ordinato di vendere tutti i mobili del palazzo, perchè essa non vuole più ritornare a Venezia.

Il poeta accolse con gioia questa notizia. E disse al gondoliere.

— Accostati al palazzo.

Dopo pochi istanti l'illustre poeta sfilava in mezzo alla folla, convenuta nel palazzo della celebre cortigiana. Si avvicinò al maggiordomo, che vendeva tutto a vil prezzo, decise di battere una via opposta a quella calcata da Imperia.

(Continua).

PICCOLA CORRIERA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Rammentate a Vogler)

Indigestione è la sua fine e sono brillanti i risultati ottenuti colla Somatose al capezzale del malato. La sua azione stimolante l'appetito, aiuta a superare gli stadi critici, ridà vigore all'organismo e lo ricostituisce in brevissimo tempo. Una cura con Somatose è quindi appropriata in tutti i casi, dove occorra favorire l'appetito, rialzare le forze, rinfrancare il sistema nervoso, e migliorare lo stato generale.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(221)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Mentre si recava al suo gabinetto d'ufficio, Guido Gennaro si fregava allegramente le mani, mormorando:

— Fara il colpo ai pioli, gran furbacchione! Io lo dei mio meglio per salvarti la pelle e tu sciti a darmi ciò che ti chiegge!..... Rinaldo! Lerinare in questo modo..... con un individuo che è il primo sbirro del mondo..... Farai, all'occorrenza, i conti con Rolando Candiano, il quale non lesina..... Ad ogni modo, qualunque cosa possa accadere, vinca l'uno, oppure l'altro, nessuno potrà togliermi il posto di Grande Inquisitore.

Non si tosto Guido Gennaro si fu allontanato, il doge, contenuto, si alzò nell'ampia sedia a bracciuoli e restò assorto in una seria meditazione, durante la quale sembrava evocasse qualche spettacolo terribile.

Se qualcuno, in quel momento, si fosse trovato vicino a lui, avrebbe inteso che mormorava parole terribili, nelle quali si rispecchiavano limpidamente le ansie ed i terrori che lo agitavano.

— Che cosa è tutta questa cospirazione rispetto alla vendetta che Rolando Candiano medita di eseguire? Dov'è egli?..... Che fa egli?..... Quale è il suo piano di battaglia? In qual modo intende colpirmi?

Da queste parole il lettore può desumere lo spavento a cui era in preda il doge.

Mentre mormorava quelle parole, entrò picchiare alla porta. Si presentò il suo segretario per annunziargli che era ritornato Altieri, accompagnato da alcuni ufficiali superiori.

Facendo uno sforzo supremo rinchiuse a ricomporsi alla meglio, e disse:

— Fateli entrare.

Dopo pochi istanti il capitano generale, insieme agli altri congiurati, stava al suo cospetto.

Il doge rispose sorridendo agli augurii ed alle felicitazioni rivoltegli dai congiurati.

— Il giorno della cerimonia solenne si approssima — disse Altieri. — Sono stati regolati tutti i particolari della cerimonia, tranne uno. Non sappiamo sopra quale vascello intenda recarsi Vost

La famiglia Di Broglie in Tribunale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1,30.

Alla I Sezione del Tribunale della Senna è stata discussa oggi, in pochi minuti, il processo per nullità di matrimonio che intentavano il principe e la principessa di Broglie contro il loro figlio principe Roberto di Broglie. L'avv. Barboux rappresentava il principe e la principessa di Broglie, e l'avv. Federico Allin il principe Roberto di Broglie.

« Avete — disse in sostanza l'avv. Barboux — udito abbastanza parlare di Roberto di Broglie, perchè creda utile di parlarne ancora lungamente qui. Roberto di Broglie è nato il 25 maggio 1880. Ammesso ha sposato la baronessa Des Landes, di 13 anni più vecchia di lui. Il matrimonio venne annullato. Questo scandalosamente spiacque molto alla baronessa Des Landes, ma meno al suo giovane marito.

« Verso il 1903, Roberto di Broglie contrasse una relazione con la signora Teit nata Alexander, sposata ad un commissionario, superiore a lui di età di nove anni. Nell'anno seguente il commissionario in nervi ottenne il divorzio contro sua moglie: per sei mesi Roberto di Broglie e la signora Teit viaggiarono in America, e poi fecero ritorno a Parigi, ove abitarono diversi domicilii. Il 16 luglio 1906 Roberto di Broglie si recò presso l'avv. Panard, notaio della sua famiglia, a cui dichiarò di voler sposare la signora Alexander, moglie divorziata del signor Teit. L'avv. Panard si sforzò di dissuadere il giovane dal suo disegno, ma inutilmente. Il 28 luglio Roberto di Broglie e la signora Alexander partirono per l'America. Il 13 agosto, a Chicago, presentarono licenza di matrimonio e si ammogliavano il 14 agosto.

« Roberto Di Broglie non tardava a far ritorno a New York con la signora Alexander. Il 19 settembre 1906 il console generale di Francia a New York faceva sapere al principe Amedeo Di Broglie, che suo figlio e la signora Alexander si trovavano in uno stato di completa miseria a New York, presso un albergatore, che minacciava di porli sulla strada insieme ai pochi loro mobili. Bisognava farli rimpatriare. Allora il principe e la principessa Amedeo Di Broglie scoprirono che il figlio loro aveva contratto matrimonio a Chicago. Questo matrimonio era stato contratto senza autorizzazione dei genitori, benchè il principe Roberto non avesse raggiunto l'età di 25 anni, e senza che in Francia fossero state fatte le debite pubblicazioni.

« E' ora valido? Evidentemente no. Secondo il principe e la principessa Amedeo Di Broglie, è nullo, perchè i due coniugi sono andati ad unirsi all'estero per eludere la legge francese.

« Alberto Di Broglie e la signora Alexander si sono recati appositamente nell'Illinois, perchè speravano che la legislazione di quel paese non esige nemmeno un domicilio di pochi giorni. Il marito fu considerato come stabilito a New York e la moglie a Chicago. L'America è stato un cammino di traverso; che Roberto Di Broglie e la signora Alexander hanno preso per giungere più prontamente al loro scopo, ma è un cammino di traverso sul quale non supponevano di trovare ostacoli, cioè la nullità di matrimonio ».

A nome del principe Roberto Di Broglie, l'avvocato Federico Allin ha risposto come segue:

« Il principe Roberto Di Broglie vuole contrarre in Francia, secondo la legge francese, un nuovo matrimonio con la signora Alexander. Egli era andato in America per guadagnare di che vivere e non per scimmiottare clandestinamente. Il mio cliente riconosce di non aver fatto procedere alle pubblicazioni legali e di non aver diretto ai suoi genitori la domanda obbligatoria, per avere l'autorizzazione di matrimonio. Riconosce che il suo matrimonio può essere dichiarato nullo, ma vi domanda di pronunciare immediatamente la vostra sentenza, affinchè il principe Roberto Di Broglie sia posto immediatamente in condizioni di poter riammogliarsi secondo la legge francese ».

Il Tribunale ha rinviato la sentenza a domani.

Dobbiamo aggiungere che, secondo la legge votata il 26 giugno decorso dal Parlamento francese, non si tratta la sentenza di nullità sarà stata pronunciata, il principe Roberto Di Broglie non avrà che da fare una notificazione per ministero di notaio a suo padre ed a sua madre, per potere legalmente, trenta giorni dopo, contrarre matrimonio con la signora Alexander.

(Matin).

Il Governo di Maura vincerà le prossime battaglie elettorali

Parigi, 17, ore 12.

Mandano da Madrid al *Temps*: « I senatori e deputati ministeriali, rispondendo all'appello del Governo, sono ritornati a Madrid in numero sufficiente per assicurare, prima della fine di luglio, la votazione della legge elettorale al Senato e la votazione della legge sugli zuccheri alla Camera. Soltanto il gruppo liberale democratico, al Senato, ha tentato di impegnare una discussione seria della legge elettorale. E' risultato dalle discussioni recenti che i solidari catalani non sono d'accordo circa la legge sugli zuccheri e circa lo sgravio dei vini.

I repubblicani sono ugualmente divisi.

Perciò i signori Maura ed Osma sperano ora di far passare la maggior parte delle leggi destinate ad aumentare le entrate dell'esercizio 1908 ed a preparare la soppressione dei dazi, che ecciterà una diminuzione di cinque milioni.

Alcuni diritti e parecchi discorsi contrastano tra la neve fradicia e i gelidi morti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Le *suffragettes* inglesi non hanno fortuna: dopo di avere eccitata la simpatia e la curiosità attirano ora il sarcasmo e le beffe. Esse hanno tentato di tenere una riunione all'aria aperta a Walthamstow, sobborgo di Londra. Una folla immensa si è riunita, ma non si tenta una tra le *suffragettes* volle parlare, fu un concerto di grida e di recriminazioni. Un uomo politico del luogo tentò di calmare la folla, ma non gli permisero di parlare.

Un gatto morto, un pezzo di mitraglia e alcune cose fradicie traversarono lo spazio ed andarono a colpire le disgraziate *suffragettes*.

Infine, durante i disordini, il palco preparato per gli oratori venne rotto. Le *suffragettes* battevano in ritirata ed andarono alla stazione per ripartire, giurando che non avrebbero mai più fatto ritorno in quel maledetto paese.

(Matin).

Si prepara un'altra insurrezione a Creta?

(Servizio speciale della Stampa).

Canea, 18, ore 1,55.

La Camera ha votato l'unione colla Grecia. I musulmani protestarono. L'Opposizione era assente dalla seduta. In queste condizioni è impossibile raggiungere il numero legale. Lo scioglimento della Camera candiotta è probabile. *(Matin).*

Il nuovo sindaco di San Francisco

Londra, 18, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York:

« Il dottor E. R. Taylor Dean, della Scuola di diritto di Hasting, personalità molto conosciuta nella vita politica di California, è stato eletto sindaco di San Francisco, in sostituzione del signor Schmitz, che ultimamente è stato riconosciuto colpevole di corruzione amministrativa, e condannato a 5 anni di carcere ».

(Matin).

PICCOLA CRONACA

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Hôtel Victoria, Glion, su Territet-Montreux (800 m. alt.) lago di Ginevra, 6 ore da Milano, via Sempione. Uno dei più belli soggiorni d'estate della Svizzera. Innumerevoli passeggiate ombreggiate, vista magnifica sul lago e le Alpi. Per informazioni rivolgersi al propr. D. Candrian. 16507

DOTT. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE SISTEMA AMERICANO
SEDE PALAZZO
Premiato con Grand Prix a Parigi.
Cura malattie bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 19 - Telefono 21-20.
16536

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Quanto resta ancora da percorrere ai concorrenti della Pechino-Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 3,10.

Beaurcier de Saint-Jeoffray scrive sulla corsa Pechino-Parigi quanto segue:

In Cina e nel deserto di Gobi, gli automobilisti concorrenti avevano percorso una media di 142 chilometri al giorno, nonostante tutte le difficoltà della strada. Monti e fiumi, rocce e sabbie, caldo e pioggia. In Siberia, questa media è risalita a 160 chilometri.

Il principe Borghese ne ha compiuti 4728 e gli ne restano da percorrere 6952. E' vero che questi ultimi saranno meno difficili che non i primi. Egli ha lasciato Omsk il 17 luglio, prendendo la direzione di Tiukalinsk, per una strada di steppe che conduce ai Monti Urali e a Ekaterinemburg.

Seguirà una via più facile, ma più lunga che quella degli altri concorrenti.

La De Dion-Bouton di Cornier e quella di Collignon hanno percorso 3852 chilometri. Restano loro a percorrere 7428 chilometri. La Spyker, quando sarà stata riparata a Tomsk, dovrà tornare indietro, per riprendere la strada ove l'ha abbandonata: le rimarranno 8861 chilometri da percorrere.

Il conduttore della Spyker, Godard, e i francesi della De Dion-Bouton N. 1 e N. 2 sono di umore gaio e procedono con allegria.

Si erano fermati sei giorni ad Irkutsk per riposarsi. Il loro gruppo viaggia di buon umore.

Il principe Borghese non si riposa in nessun luogo; fin dall'alba è al suo posto e il suo veicolo è messo in marcia fin dalle 3 o le 4 del mattino.

Rimangono ancora per tutti i concorrenti le steppe, i Monti Urali e le pianure paludose dalla Russia europea per raggiungere, con Nijne Novgorod, il principio delle grandi strade rasce che, quantunque un po' difficili, conducono abbastanza bene alle belle strade che traversano l'Europa centrale.

(Matin).

La Francia e le corse di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21:

L'Automobile-Club di Francia ha delegato il noto ing. signor Lumet a partecipare alla direzione delle operazioni per la Coppa di velocità, che si correrà sul Circuito bresciano, col regolamento del *Grand Prix* di Francia. Questo diretto intervento della Francia assicura il maggior successo della gara.

Riunioni a Milano e Brescia si tuteggeano per la definizione dei lavori e di diversi appalti.

CICLISMO.

La quinta tappa del Giro di Francia. La superba marcia degli italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 23:

Si è corsa ieri la quinta tappa di questa gran corsa, la più faticosa di tutte, sul tratto Lyon, Amberieu, Nantua, Gèvère, Annecy, Aix-les-Bains, Chambery e Grenoble (chilometri 311). La vittoria ha assai verisimilmente arriso al francese Emile Georget, che ha coperto la distanza in ore 11,17', distanziando il secondo di ben sette minuti. Secondo arrivato è Fabert (primo delle macchine panamate), in ore 11,24'; 3.o è l'italiano Ganna (Otav-Pirelli), in ore 11,31'5"; 4.o l'italiano Galetti (Otav-Pirelli), in ore 11,32'; 5.o l'italiano Pavesi (Otav-Pirelli), in ore 11,32' e 1/5; 6.o Marcello Cadolle, in ore 11,35'37"; 7.o Van Houwaert, in ore 11,41'46"; 8.o Garrigou, in ore 11,41' e 45"; 9.o Trousselier, in ore 11,44'; 10.o Petit Breton, in ore 11,44'50".

Il trofeo splendido arrivo dei vostri connazionali ha destato un grande stupore e molta ammirazione, si capisce, forse un po' in ritardo, che anche il ciclismo italiano ha dei campioni di non poco valore. Se i vostri connazionali, privi di tutti quei *confort* che hanno i corridori francesi, sopranno pedalare così bene sino alla fine, potranno riscuotere i vincitori dell'ardua prova, sopra tutto moralmente.

TIRO A SEGNO.

Il gran tiro internazionale a Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 17, ore 21:

Nel tiro con la rivoltella si hanno i seguenti risultati provvisori: *Belgio*, punti 2397; *Svizzera*, 2385; *Francia*, 2356; *Argentina*, 2273.

Finora il campione mondiale è il signor Paolo Van Ambrosh, con 505 punti.

Delitto o suicidio?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Un ragazzo di una quindicina d'anni, certo Giorgio Caudron, i cui parenti sono impiegati di commercio, si era recato a fare ieri un'escursione nel bosco di Sèvres con una sua sorella ed il fidanzato di quest'ultima. Dopo una lieta colazione sull'erba, i tre giovani, verso le ore 14, si erano seduti nel bosco. Improvvisamente il ragazzo si alzò e si allontanò senza rumore. La sua assenza trascorse dapprima inavvertita da sua sorella e dal suo futuro cognato.

Nondimeno, siccome Giorgio dopo una mezz'ora non era ritornato, essi cominciarono ad inquietarsi, e dopo lunghe ricerche finirono per trovarlo impiccato ad un ramo di quercia. Il disgraziato aveva al collo la cintura dei suoi calzoni. Un medico, chiamato in tutta fretta, non potè far altro che constatarne la morte. Si notò come il ramo a cui era appiccato il disgraziato adolescente non avesse che un'altezza di metri 1,60 dal suolo, mentre l'altezza del piccolo Giorgio era di metri 1,65. Quindi, quando si scoperse il cadavere, le gambe dell'appiccato erano ripiegate sotto il corpo. La morte era quindi avvenuta piuttosto per strangolamento che per impiccagione propriamente detta.

Si ignora quale sia stata la ragione di questo suicidio. Non si crede trattarsi di delitto. Ad ogni modo, il giudice istruttore di Versailles si occupa di fare la luce sul triste dramma.

(Matin).

Uno strano delitto a Nogent. Una fanciulla strangolata per gusto.

(Servizio speciale della Stampa).

Nogent-le-Rotrou, 18, ore 1,40.

E un delitto molto strano in verità quello che veniva scoperto ieri sera a La Bauche-Bonci, borgata del circondario di Nogent-le-Rotrou. Una ragazzetta di sette anni, Agnese Bouilly, era stata trovata strangolata in un bosco di quella località. Dapprima si era creduto di essere di fronte ad uno di quei delitti odiosi, come se ne hanno da registrare di tanto in tanto negli annali criminali. Già la pubblica opinione qualificava del nome ormai tristemente celebre di colui che i giurati parigini debbono giudicare nella prossima settimana, l'ucciso arrestato a Nogent-le-Rotrou poche ore dopo la scoperta del delitto. Ma ecco che improvvisamente tutte le ipotesi riunite dalla giustizia cadono dinanzi ad una semplice constatazione medica: la ragazzina non è stata violata, non ha subito violenze e non è stata nemmeno derubata, poichè ancora il denaro che le aveva affidato sua madre è stato ritrovato sopra di lei. L'assassino si è accontentato di strangolare questa ragazza di sette anni, e poi si è tranquillamente allontanato, soddisfatto semplicemente della debole esistenza che egli ha improvvisamente soppressa. Rimaniamo così in pieno enigma, in piena mistero!

(Matin).

La sciopero degli iscritti marittimi d'Amburgo terminato

Berlino, 18, ore ...

Lo sciopero degli iscritti marittimi, ad Amburgo, è terminato. I marinai hanno ripreso il loro servizio.

(Matin).

CRONACA

Il fratello del senatore Chiesa morto sfracellato sotto la Galleria del Sempione.

Ieri si sparse improvvisa per la città la notizia che il cavaliere Chiesa, fratello del senatore, era morto sfracellato cadendo da un treno, su cui si trovava con la propria figlia, contessa Castellano. Le prime voci intorno a tale orribile disgrazia erano così vaghe, che non era possibile da esse ricostruire anche a brevi cenni, l'accaduto.

Ci siamo perciò subito recati ad assumere informazioni a tutte le fonti possibili; ed ecco, secondo i particolari raccolti, come si sarebbe svolto il tragico incidente ferroviario:

LA PRIMA NOTIZIA.

Il cav. Giovanni Chiesa, più che settantenne, era partito l'altra mattina da Torino, alle ore 7, diretto a Zermatt, in Isvizzera, dove aveva stabilito di fermarsi qualche giorno, per sfuggire in quel fresco ritrovo alla violenza dei primi calori estivi. Egli era accompagnato da una delle sue tre figlie, che è maritata al conte Castellano.

I suoi famigliari, e specialmente il figlio e la nuora, abitanti con lui in corso Re Umberto, N. 8, lo avevano veduto allontanarsi con piacere, poichè era in essi la speranza che le sue balsamiche del nuovo soggiorno avrebbero molto giovato alla sua salute alquanto malferma. Nessuno si sarebbe immaginato che un caso fatale li avrebbe privati dopo poche ore della sua cara esistenza.

Era da poco trascorso il mezzogiorno, quando un telegramma proveniente da Iselle annunciava al figlio che il cav. Chiesa era rimasto gravemente ferito, per una caduta accidentale dal treno, sotto la galleria del Sempione. Il dispaccio era molto laconico: non dava spiegazioni di sorta ed era firmato appunto dalla contessa Castellano.

Il figlio del cav. Chiesa, vincendo la sua profonda angoscia, illudendosi di poter giungere in tempo a vedere il proprio padre, mandò subito a chiedere del prof. Graziadei e lo pregò di partire immediatamente con lui. Purtroppo, appena giunto ad Iselle, la verità tutta intera, terribile, angosciante, doveva essergli rivelata. Egli apprendeva che il cav. Chiesa era stato raccolto sfracellato orribilmente, quasi irriconoscibile, sotto la galleria del Sempione. Avevano una scena tragica, straziante.

La notizia venne comunicata a Torino l'altra sera; dopo d'allora non giunsero altri particolari del drammatico fatto, ed i conoscenti del cav. Chiesa attendono, ansiosamente, l'arrivo del figlio o di qualche suo dispaccio per essere edotti dei particolari della disgrazia.

LE IPOTESI PROBABILI.

Per darne quindi un cenno, non si può procedere altrimenti che per induzione.

Si suppone infatti che il cav. Chiesa si trovasse appoggiato presso uno sportello non perfettamente chiuso, mentre il treno passava sotto la galleria, e che per essersi non improvvisamente aperto, il povero signore sia caduto nel vuoto, venendo lanciato con violenza contro la parete del *tunnel*.

L'altra ipotesi è che, mentre il treno percorreva la lunga galleria, il cav. Chiesa abbia voluto passare da un vagone all'altro intercomunicanti per mezzo d'una breve passerella. L'oscurità, forse, gli impedì di vedere se gli sportelli fossero assicurati, ed egli procedette invece per traversare la piattaforma. Il vuoto, invece, si aprì sotto i suoi piedi ed egli precipitò sotto il treno, rimanendo attraverso i binari. Il rombo del convoglio impedì di udire il suo grido d'aiuto. L'infelice fu stritolato dalle ruote di tutti i vagoni, che gli sarebbero passate successivamente sul corpo!

Si può immaginare con molta facilità quante la contessa Castellano, non rivedendo tornare il padre nello scompartimento, l'abbia cercato, comprendendo il dramma avvenuto. E si può ugualmente pensare quale strazio sia stato quello della povera signora.

La tragica fine del cav. Giovanni Chiesa non mancherà di suscitare una larga eco di rimpianto, poichè egli era notissimo nella nostra città, dove contava numerosissime amicizie. La sua morte getta nel lutto diverse famiglie, non la sua imparentate, ma più di tutti, oltre i figli, proverà ben duramente il senatore Michele Chiesa, che verso il fratello nutriva un affetto vivissimo.

Il cav. Giovanni Chiesa era vedovo da parecchi anni.

Il viaggio tragico.

Nostre informazioni particolari recolte ieri sera ci mettono in grado di aggiungere sul tragico avvenimento i seguenti nuovi particolari:

Il cav. Giovanni Chiesa, con le figlie contessa Castellano, si trovava in un compartimento di prima classe del direttissimo, che parte da Iselle poco dopo le ore 13, e attraversa, per giungere a Briga, la galleria del Sempione. Entrambi, quando il treno fu entrato sotto il *tunnel*, si accomodarono per dormire, dopo aver spento la lampadina a luce bianca e accesa quella azzurra, che lasciava il compartimento in una dolce penombra. Padre e figlia erano soli. La porta che mette sul corridoio di comunicazione era aperta; ma essi, trovandosi sdraiati sui cuscini dal lato opposto, non poterono essere visti; nè uditi dai viaggiatori degli altri compartimenti.

La contessa Castellano, a poco a poco, cullata dal leggero sussulto del treno, si addormentò. Non così il cav. Chiesa. Egli non sentiva sonno, e dopo essersi rivoltato più volte sul suo sedile, finì per levarsi in piedi, pian piano, cercando di non svegliare la figlia, e s'appoggiò col ventre allo sportello, mettendosi ad osservare le striscie di luce gialliastra, che i riflessi delle lanterne della locomotiva e le scintille sprigionantisi da questa gettavano sui muri neri della cupa galleria.

CADUTO DALLO SPORTELLO.

Il convoglio correva veloce e la locomotiva pareva animare dello sforzo. Il cav. Chiesa si appoggiò con le mani al parapetto del finestrino, ma improvvisamente questo cedette. Egli tentò di arrivigliarsi, ma lo sportello si spalancò di colpo, come un trabocchetto. Il cav. Chiesa diede un grido terribile, un urlo d'angoscia, l'ultimo, e fu lanciato con inaudita violenza nel buio del *tunnel*, mentre il treno continuava la sua corsa velocissima, di mostro indomato.

Al grido d'aiuto, che il rombo dei vagoni non riuscì a soffocare, la contessa Castellano era balzata in piedi, esterrefatta. Ella vide lo sportello aperto, che sbattacchiava furiosamente, sferzato con impeto dalla corrente d'aria sollevata dal convoglio in fuga: il posto del padre, là, sul sedile di fronte, era vuoto. Il dramma, muto, terribile, era avvenuto.

La povera contessa, in preda alla disperazione, come folle, si precipitò negli altri compartimenti, si affacciò a tutti i finestrini, chiamando ad alta voce, disperatamente, tra singulti strazianti: *Papà! Papà!*. Tutto fu vano: le risposero i meccanici assonnati di piatà di gente ignota e le stridore metalliche di conto rante e di conto catene, che per lei parvero trasformarsi in un secondo terribile urlo di spasimo.

In questo miserevole stato di sofferenze atroci, di convulsioni sconcertanti, essa dovette rimanere durante tutta la traversata della galleria, fin quando il treno non si fermò a Briga.

IL CADAVERE.

La tragedia svoltasi durante il tragitto fu riferita al personale di servizio di quella città, mentre tutti i viaggiatori, informati, commentavano, commiserando, il caso, senza saperlo spiegare.

Il capo-stazione, prima ancora che il treno precedente da Briga ed Iselle partisse per condurre la disperata figlia sulle traccie del padre, spedì sotto il tunnel una locomotiva di soccorso. Lo spettacolo che colpì le persone che vi si trovarono sopra, quando la macchina fu giunta a mezzo della galleria, fu quanto mai orribile e raccapricciante. Il corpo del vecchio signore era ridotto in uno stato irriconoscibile, raccapricciante.

Esso giaceva al suolo, orribilmente schiacciato. Una parte del cranio era stata tagliata nettamente, ed era rimasta appiccicata alla parete della galleria, contro la quale si notavano ancora resti di cervello fra le chiazze di sangue.

Da ciò si comprese come — secondo la prima delle ipotesi da noi avanzate — il cav. Chiesa fosse stato sbalzato dallo sportello contro il muro. Il corpo per sfracellarsi così, doveva aver percosso con indicibile impeto sulla parete. Era ricaduto quindi pesantemente al suolo, battendo sul terreno ghiaioso della via ferrata, mentre le ultime vetture del convoglio gli passavano accanto in un tumulto fragoroso e scomparivano tosto nella lontananza.

La morte, senza alcun dubbio, era stata fulminea. Quando la locomotiva, in cui fu adagiato il cav. Chiesa, giunse ad Iselle, partì, non si sa come, da questa stazione un telegramma, giunto più tardi anche a Torino, annunciante la scoperta del cadavere d'uno sconosciuto, elegantemente vestito, sotto la galleria del Sempione!!

IL RICONOSCIMENTO.

Era quasi l'ora del tramonto, quando dal primo treno giunto ad Iselle da Briga discendeva una signora pallida, scarmigliata, sconvolta, la quale si precipitava negli uffici della stazione. Era la contessa Castellano, di ritorno da Briga, che correva a cercare il proprio padre. Ed essa lo trovò, e lo riconobbe, nonostante lo scempio che di lui era avvenuto. La scena di dolore che allora seguì, non è di quelle che si possono descrivere: ne noi lo tentiamo.

Più tardi, a sera inoltrata, giunse da Torino il figlio Giuseppe Chiesa col prof. Graziadei. Essi credevano di trovare — come già dicemmo — il cavaliere Chiesa soltanto ferito..... Quale triste sorpresa invece!

Da quel momento giunsero qui a Torino alle persone della famiglia i primi laconici telegrammi, ai quali attingemmo noi pure le prime sfrondate, ma esatte notizie.

LA SALMA TRASPORTATA A TORINO.

I particolari diffusi e precisi ci furono noti più tardi, quando, ieri sera, arrivò a Torino, recata da Iselle, il dottor Graziadei. Egli si recò subito in casa Chiesa, in corso Re Umberto, N. 8, dove lo attendeva la nuora del defunto, giunta d'urgenza da Coreseio in seguito a un telegramma del marito.

Il racconto del dottore fu press'a poco quello che noi qui sopra abbiamo riferito.

Dalla famiglia venne subito inviato a Iselle un feretro, nel quale la salma del sen. Chiesa sarà trasportata oggi a Torino.

Nella nostra città giungeranno pure in giornata gli altri membri della famiglia Chiesa, che erano già partiti per varii luoghi di villeggiatura.

Il senatore Michele Chiesa, che si trovava a San Pellegrino, avvertito egli pure telegraficamente della sciagura, è partito alle da ieri sera e arriverà qui questa mattina.

Durante tutta la serata di ieri alla villa del senatore, in corso Vittorio Emanuele, N. 91, come alla casa del cav. Chiesa, in corso Re Umberto, fu un continuo accorrere di conoscenti ed amici, che chiedevano ansiosi informazioni in seguito alla notizia da noi pubblicata nell'edizione della sera.

I FUNERALI.

I funerali del compianto cav. Chiesa avranno luogo probabilmente domani, o, al più tardi, dopodomani l'altro.

Ci si notifica che a Iselle venne aperta dalle Autorità ferroviarie un'inchiesta per sapere come realmente sia avvenuto l'incidente e per accertare le responsabilità.

Le deliberazioni della Presidenza della Federazione fra i liberi docenti.

Ieri, alle 14,30, in un'aula dell'Istituto Tecnico, si è radunata la presidenza della Federazione Nazionale dei liberi docenti, per discutere su un importante ordine del giorno, i cui termini più salienti erano i seguenti: 1. Decisione in merito agli ordini del giorno Tedeschi e Gurrieri, approvati dal Congresso di Bologna; II. Temi e relatori pel prossimo Congresso di Napoli.

Era presente tutto l'Ufficio — salvo il presidente, on. Ciccotti, che scusò la sua assenza — e cioè i signori ing. Jaco-Angeli, vice-presidente; dottor Cavalliero, prof. Solari e dottor Spreher.

Sul primo punto, la presidenza decise di dare esecuzione pronta ed energica ai due ordini del giorno Tedeschi e Gurrieri, approvati nel recente Congresso di Bologna e che suonano così:

« Il 2.o Congresso dei liberi docenti delibera che la Federazione Italiana fra le Associazioni dei liberi docenti inviti una petizione al Parlamento per chiedere una pronta discussione del disegno di legge sulla libera docenza.

« Il 2.o Congresso dei liberi docenti riunito in Bologna; visto l'art. 104 della legge Casati così concepito: *Il privato insegnante perda tale qualità se per cinque anni consecutivi non l'esercitò senza legittima ragione*; visto l'art. 138 del vigente regolamento generale universitario; considerato che i liberi docenti insegnanti nelle Università libere sono di fatto in esercizio continuativo, sono e meglio non si potrebbe desiderare; ritiene non sia ad essi applicabile l'articolo 104 della legge succitata, senza violarne lo spirito vero, quando essi siano stati anche cinque anni senza insegnare nella Università dello Stato; fa quindi voto affinchè il ministro voglia chiarire, con una circolare o con un articolo aggiuntivo nel regolamento, il vero spirito dell'art. 104 della legge Casati nel senso sopra indicato. Fa poi voto che non si venga alle proclamazioni della decadenza della libera docenza nei casi in cui l'insegnante libero non abbia potuto uniformarsi al disposto dell'art. 104 per ragioni indipendenti dall'insegnante stesso ».

Circa poi ai temi da discutersi al prossimo Congresso di Napoli, l'Ufficio di presidenza ne ha fissato i tre principali, riserbando alla Sezioni, tempestivamente interrogate, il diritto di proporne degli altri. I tre temi scelti sono:

1.o Riforma dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'istruzione (relatore Jaco-Angeli, di Torino);

2.o Riforma universitaria (relatore Pagano, di Palermo);

3.o Del carattere della tassa di iscrizione universitaria (relatore Amelino, di Napoli).

L'assemblea dei conduttori di fondi del Piemonte

Si è tenuta un'assemblea generale dell'Associazione conduttori di fondi del Piemonte con numeroso intervento di soci. Presiedeva il cav. avv. Edoardo Castelgno, il quale comunicò l'esito di diverse pratiche fatte dalla Direzione in pro degli agricoltori. Si procedette alla nomina di un presidente onorario nella persona dell'illustre sen. avv. Secondo Frola per lungo servizio verso la classe. Si votò un ringraziamento all'on. Maury per il suo valido interessamento onde ottenere dal Governo, agli agricoltori, di poter interrenire direttamente negli appalti dei foraggi.

Il signor Valperga dimostrò come le Autorità dovrebbero provvedere a far cessare la ingiusta disuguaglianza di trattamento fra gli agricoltori del Comune di Torino e quelli di fuori, poichè ai primi è inibito l'uso del cessino come concime degli ortaggi, mentre tale pratica è usata su larga scala in tutti i Comuni viciniori i di cui prodotti sono poi smerciati sui mercati di Torino.

Si deliberò, dopo ampia discussione, di prendere parte alla lotta imminente per l'elezione di due consiglieri provinciali dei mandamenti di Pinerolo, Cavallo e Venaria, con due candidati propri, di merito indiscusso, con programma puramente agricolo, cioè i signori Raby avv. cav. Michele e Gaymonat proprietario cav. Gio. Battista, ambedue soci della « Conduttori fondi ».

Il cav. Leone Sacerdote, consigliere della locale Camera di commercio, pure approvando la scelta dei candidati, propose di dare ampio mandato di delegazione alla Direzione, autorizzandola affinchè, in ogni evenienza, potesse prendere quelle determinazioni atte a non favorire la candidatura socialista che sorgesse, nella presente lotta, un forte vantaggio dalla divisione delle forze costituzionali.

I signori Rubiola, Allasetti e Marsano diedero ragione della proposta della Direzione, che venne approvata all'unanimità. I medesimi fecero una speciale appello all'unione degli agricoltori, ai quali è fatto, doveroso, il corrente, di affermarsi solennemente come classe.

Lo sciopero dei muratori. Un abboccamento delle due Commissioni.

Grave attentato alla libertà del lavoro.

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola, in una sala del Municipio ebbe luogo un primo abboccamento fra la Commissione degli impresari contro scioperi e la Commissione operaia. L'adunanza si potè effettuare e per la richiesta di interpositione d'una degli industriali e per il solerte interessamento personale del sindaco, il quale già altre volte, in simili occasioni, contribuì all'appianamento di vertenze sorte fra capitale e lavoro.

La discussione si aggirò ripetto al Memoriale presentato dalla Federazione edilizia e sulle controproposte obbiettate dai principali.

L'accordo venne raggiunto solo sui punti meno importanti della controversia. Riassumiamo le proposte concretate:

L'orario non subirebbe modificazione, tranne che per i mesi invernali di dicembre e gennaio, e su altre condizioni supplementari.

Gli industriali hanno receduto dal voler conservare le doppie categorie e presenteranno quindi l'offerta dei minimi seguenti:

Riquadratori 49 centesimi all'ora;
Pontatori e carpentieri 45 cent.;
Muratori 42 cent.;
Apprendisti muratori e riquadratori 35 cent.;
Calcinai 43 cent.;
Badilanti e manovali 36 cent.;
Lavoranti ordinari 27 cent.;
Garzoni 10 cent.

La Commissione operaia ha ritenuto questi minimi inaccettabili, allegando che essi sono inferiori alle mercedi praticate prima dello sciopero e che, di conseguenza, nessun aumento verrebbero ad ottenere gli operai.

I rappresentanti degli scioperanti si riservarono di riferire all'assemblea.

Non fu possibile l'accordo sul metodo da praticarsi per la paga, richiesta, nella sua effettuazione, in forma settimanale dagli operai, voluta a quindicine dagli industriali; come pure non fu possibile l'accordo sulla richiesta abolizione del cottimo.

Nel frattempo che le due Commissioni erano a contatto in Municipio, la massa operaia frettolosamente si andò addensando nel Parco Michelotti. Concorse ad aumentarne il numero la voce corsa di probabile accordo.

Alle ore 18 l'abboccamento era finito, e gli imprenditori si davano appuntamento per stasera. La Commissione operaia si recò immediatamente al Parco Michelotti, ove Felice Quaglino, segretario della Federazione edilizia, fece la relazione minuta e particolareggiata del colloquio, relazione accolta e sottolineata a volte da risate sarcastiche.

Quaglino finì il suo dire invitando la massa a riflettere sulle controproposte e sulla situazione prima di votare la ripresa del lavoro o la continuazione dello sciopero, astenendosi dall'emettere consigli, per lasciare ampia facoltà di giudizio e di decisione all'assemblea. Questa respinse ad una ad una, a grandissima maggioranza, le proposte padronali, ed alla fine votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I muratori scioperanti, adunati a Comizio il 17 corrente mese, udita la relazione della Commissione parlamentare circa le trattative avvenute in giornata, mentre plaude all'opera veramente conciliante dell'Ill.mo signor sindaco; deliberano:

« 1.o Accettare: *a*) le modificazioni all'orario proposte dai signori capimastri per i mesi di dicembre e gennaio; *b*) gli articoli 2, 6, 7, 10, 11 e 12, concordati ed accettati da entrambe le Commissioni; *c*) l'art. 10 delle controproposte padronali;

« 2.o respingere i minimi di paga offerti dai capi-mastri, perchè: *a*) inferiori alle mercedi praticate nella passata prima dello sciopero; *b*) inferiori alle proposte fatte precedentemente dagli stessi capi-mastri; *c*) gli articoli 1.o, 2.o, parte del 3.o, il 4.o, il 5.o, il 9.o ed il 12.o delle controproposte dei principali;

« 3.o dar mandato alla propria Commissione (qualora venga richiesta) di trattare per la tariffe, sulla base di un aumento sostanziale non inferiore a quello concesso ai muratori di Milano in questo stesso anno.

Questa la sommaria esatta delle trattative. Purtroppo dobbiamo ora aggiungere che un grave incidente è avvenuto verso le ore 15 di ieri in regione Mirafiori, precisamente al cascinetto « Pionetto delle anime ». Quivi, in una vecchia casa, stavano lavorando i fratelli Vittorio e Giuseppe Marmo, col loro padre, come essi muratore. Essi vivono esclusivamente del loro mestiere, prendendo a cottimo delle piccole imprese per lavori di rintamento. Appunto perchè dura lo sciopero, i fratelli Marmo non avevano voluto prendere garzoni, onde evitare qualche protesta.

Questo loro scrupolo non valse a nulla, chè appunto ieri furono avvicinati da sei o sette individui, uno dei quali — un giovanotto ventenne — cominciò ad inveire col Marmo padre, trattandolo di *krumiro*. Il vecchio non rispose e continuò il suo lavoro. Attratto dal rumore del disturbatore, accorse il figlio Vittorio, di 22 anni, il quale vide che l'individuo si era chinato a raccogliere un pezzo di mattone, con l'intenzione di scagliarlo contro il vecchio. Esasperato, allora egli afferrò al petto colui che aveva insultato suo padre, ma l'altro lo colpì col mattone al capo. Il giovane Vittorio si difese a pugni, ma sopraggiunsero diverse persone a trattenerlo, e lo sconosciuto si diede alla fuga, inutilmente inseguito dall'altro fratello Marmo, accorso pur egli al rumore dell'alterco.

Il Vittorio fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, dove un medico gli fasciò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro, guaribile in dieci giorni.

Il delegato Collomarini iniziò subito le indagini per scoprire l'autore del ferimento, di cui appresse più tardi il nome. Sarà denunciato al procuratore del Re per attentato alla libertà del lavoro.

Un'adunanza di capimastri e costruttori

« *Collegio dei costruttori ed imprenditori*,

« I signori capi-mastri e costruttori sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale, convocata per questa sera, giovedì, alle ore 21, nei locali della Confederazione, in via Botero, 19, per sentire la relazione della Commissione sulle ultime trattative avute cogli operai, e deliberare in proposito.

« IL COMITATO PERMANENTE ».

I sei comizii di stasera.

L'assemblea generale, che fu tenuta alla Camera del lavoro (ufficio centrale), ha deliberato di tenere stasera i seguenti sei Comizi:

Giuoco delle bocce via Garibaldi, 4, angolo via Balbo; giuoco delle bocce, *Trattoria Primavera*, in corso Vercelli fuori Barriera; Circolo educativo socialista Campidoglio, via Calosna, 19; Circolo macchinisti e fuchisti, via Pallamaglio; Borgo Vittoria, ex-tela cantina sociale; salone Associazione Generale operai. Fra i numerosi oratori Filade Gay, Costantino Ferraci, Cerutti G

ULTIME NOTIZIE

Come Nunzio Nasi si difende

Scrivono ci telefona da **Roma**, 18, ore 10:

La prima giornata campale di Nunzio Nasi dopo il suo arresto, cioè la giornata dell'interrogatorio, suggerisce qualche lumeggiatura.

Malgrado il segreto al quale sono impegnate le sei persone presenti alla scena impressionante, è trapelato abbastanza dello risposte di Nunzio Nasi per potere discernere le generali linee dell'interrogatorio e giudicare della tattica adottata dall'ex-ministro. Anzitutto è bene notare che l'ultima parte della vertenza giudiziaria, la quale si annunciava con sapore di tragedia, perde per via molto delle tinte fosche dell'esordio. Non siamo più alla disperazione dell'ex-ministro rinchiuso nella cella di un carcere o neppure assistiamo al rigorismo del trattamento ordinario che la severa misura faceva supporre.

Nunzio Nasi si è rasserenato. Ha riacquistato l'appetito e il sonno, e dopo due giorni di segregazione cellulare osserva che il diavolo non è poi sì brutto come lo si dipingeva....

Il presidente dell'Alta Corte, forse anche per dissipare la penosa impressione suscitata dalla carcerazione di un ex-consigliere della Corona, accomunato, mentre ci trova in attesa del giudizio, ai delinquenti esterni, cerca ogni modo per addolcire la prigionia dell'ex-ministro. Così emerge una gara caratteristica fra il senatore Canonico e l'on. Nasi.

Il presidente dell'Alta Corte assume un contegno paterno e bonario verso l'ex-ministro accusato, e mette a sua disposizione in ogni ora le fresche ombre del giardino del direttore del carcere, permettendo inoltre le maggiori facilitazioni per il suo contatto con i difensori e la famiglia e anche la libertà di leggere e scrivere di notte.

Nasi, commosso, risponde protestando la sua deferenza per l'Alta Corte.

Canonico lo invita ad avere fede nell'equità dei suoi giudici; dopo questa parentesi sentimentale gli interrogatorii, la lotta cioè fra il giudice e l'imputato. Dalle indiscrezioni ottenute risulta che la linea di condotta scelta da Nunzio Nasi per la sua difesa poggia su questi tre capisaldi:

1.o Esiste l'assurdo morale che egli potesse appropriarsi di piccole somme;

2.o Le spese vennero fatte e pagate dal comm. Lombardo. Nasi vistò le note senza badare a simili miserie;

3.o Sono passati cinque anni dal tempo in cui si assicura che i resti furono commessi. Nasi non può ricordarsi a così grande distanza di tempo di quello inerte. Del resto, esiterebbe nell'atto d'accusa pagine misteriose che occorre mettere in luce. Ciò egli farà quando avrà sott'occhi i documenti ammassati, che non vede da cinque anni.

Per le rivelazioni d'ordine sensazionale Nasi si riserva di parlare allorquando comparirà dinanzi al Senato costituito in Alta Corte.

Questo è il succo dell'interrogatorio Nasi, interrogatorio reso con sicurezza e prontezza di spirito e colla calma quasi costante dimostrata dall'ex-ministro siciliano in ogni momento della sua discesa verso l'abisso, e specialmente nella sua autodifesa dinanzi alla Camera.

Nessuna riserva, nessuna ribellione nel contegno di Nasi, soltanto la logica rinnovazione delle proteste per l'illegalità dell'arresto fatto al momento dell'esibizione del mandato di cattura. Il terreno si presenta quindi per l'istruttoria sbarazzato da ostacoli. Nasi si difende senza dubbio con abilità, però le sue dichiarazioni non rimasero senza contestazioni.

Il senatore Munichi nella sua qualità di antico Pubblico Ministero recò il colpo più grave alle affermazioni dell'ex-ministro, osservando essere strano che vistasse le liste delle spese senza controllarle; ma a questa osservazione di capitale importanza l'on. Nasi rispose protestando la sua fiducia nel Lombardo e rovesciando sul suo ex-segretario particolare una parte della responsabilità di quanto è avvenuto.

E qui si disegna un aspetto nuovo del processo, cioè l'inevitabile conflitto almeno parziale fra Nasi e Lombardo. Non sarà questa, del resto, la sola sorpresa del processo. Siamo sulla via delle rivelazioni. Stamane, per esempio, l'avv. Merlani, difensore del Nasi, ci apprende in un'altra sua intervista che il famoso mistero servizio di porcellane non cadde affatto in possesso dell'on. Nasi. Invece fu donato a un diplomatico in compenso di delicate informazioni.

Fuori i nomi!, è il caso di dire..... E i nomi verranno fuori certamente durante l'istruttoria o il dibattimento. E non saranno i soli nomi pronunciati dall'on. Nasi, il quale accenna a gettare a mare tutto quanto può impedirgli di salvarsi.

Le sorprese che si preparano pel processo all'Alta Corte.

Roma, 18, ore 11,5.

Un redattore del *Messaggero*, che ha parlato con un difensore di Nasi, l'avv. Merlani, così riferisce il colloquio:

« L'on. Nasi — dice il Merlani — riuscirà a giustificarsi ampiamente, e credremo le principali accuse. Fra i tanti, cito questo caso: Un'opera d'arte, un quadro di grandi dimensioni figurava inviato al prefetto di Firenze perchè venisse collocato in una sala della Prefettura. Scoppiato l'uragano, dopo la fuga di Nasi, la Commissione d'inchiesta chiese al comm. Annaratone, prefetto di Firenze, se gli fosse pervenuto il quadro. Il prefetto non l'ha mai visto, ma a buon conto, per scrupolo di coscienza, ordinò che si facciano delle ricerche. Dopo due giorni i subalterni gli rispondono che non esistevano tracce del quadro in parola. Ad Annaratone la cosa parve strana; amico personale ed ammiratore del Nasi, non volle credere ad una ciurmeria di questo genere. Insistette nuovamente che si cercasse meglio dappertutto, anche tra le casse vuote. Il giorno appresso gli vennero a dire che il quadro, di grandi dimensioni, era stato trovato ancora imballato in cantina, fra una catasta di casse vuote ed oggetti inservibili. Giaceva là da sei mesi! Fu dunque tolto di là e trasportato ed appeso alla parete alla quale era stato destinato ».

Sull'uso del servizio Ginori l'avv. Merlani si spiega così:

« Nasi non ha voluto giustificarsi per ragioni di indole delicata, ma, presto per i capelli, si giustificherà al Senato. Tanto peggio se nascerà qualche incidente spiacevole!

« Non posso dire tutto — osservò il Merlani. — Si immagini: io, ministro, vengo a sapere che una distintissima persona, addetta ad un'Ambasciata, ad esempio, deve restare all'estero, in una capitale da cui a me preme avere un'informazione riservata e di grande interesse per il paese. Prego questa persona di trovare il modo di favorirmi la desiderata informazione. Essa accetta: spende del denaro suo, e riesce pienamente nell'intento. Posso negarle la villania di chiederle la nota delle spese incontrate per fargliene il rimborso? Par più delicato assai scriverle esprimendo vivissimi ringraziamenti del servizio reso alla patria, e, più tardi, come ricordo, inviargli un ricordo, e fra i tanti scelgo un cervizio Ginori..... Ebbene, questo documenterebbe al Senato! ».

Circa le spese di viaggio, l'avv. Merlani osserva che si fa carico al Nasi di avere speso tremila lire all'*Hôtel Trombetta*, mentre nello stesso tempo vi un ministro ne spendeva ventimila.

Anche tutte le spese personali, secondo il Merlani, saranno giustificate.

Infine, circa le condizioni economiche di Nasi, il Merlani dice che la sua situazione è dolorosa. In questi tre anni fu sostenuto dai parenti della moglie e dai Comitati locali della Sicilia. I difensori di Nasi sono difensori onorari col più completo disinteresse, e sono suoi amici sinceri....

Il *Messaggero* dice che parecchi giornali hanno preso un equivoco intorno all'opinione di Biscolati circa l'arresto di Nasi: Biscolati giudica legittimo l'arresto di Nasi e di Lombardo.

Il *Messaggero* dà poi i seguenti particolari sulla prigionia di Nasi e di Lombardo a Regina Coeli. Il Nasi ed il comm. Lombardo sono sorvegliati di giorno e di notte da tre guardie carcerarie ciascuno, le quali ogni quattro ore si danno il cambio. Durante gli interrogatorii resta chiusa e chiave la porta che dal corridoio dà l'ufficio dà accesso alle scale e quella che dal pianerottolo e dalla scala mette nell'andito del portone, onde prevenire qualunque tentativo di fuga. La prima notte in carcere fu per entrambi i prigionieri alquanto agitata, ma le due seguenti lo passarono tranquillo ed entrambi i prigionieri ripresero a lungo.

Il *Messaggero* dice che appena sarà terminato l'interrogatorio di Nunzio Nasi si comincerà quello del Lombardo, e poi seguirà un confronto tra i due imputati. Il confronto è reso necessario dal fatto che Nasi ha affermato che si è abusato della sua buona fede facendogli firmare ordinazioni di oggetti non mai veduti e qualche elargizione a persone che non la meritavano e alle quali non l'avrebbe scientemente data; mentre Lombardo dice che gli oggetti furono ordinati da Nasi e che quei sussidi dati sotto falsa denominazione erano accordati a persone indicate dall'allora ministro dell'istruzione.

Il *Messaggero* dice che ieri sera, verso le 19, la signora Nasi chiese per telefono all'Ufficio di presidenza del Senato se le era concesso di visitare suo marito a Regina Coeli. Il comm. Pessi le ha risposto che questo permesso le sarà dato appena esaurito l'interrogatorio dell'imputato.

Stamane, alle ore 9, il presidente del Senato, on. Canonico, accompagnato dal senatore Municchi, dai tre commissari della Camera e dai funzionari di cancelleria dell'Alta Corte, si recarà nuovamente a *Regina Coeli* per continuare l'interrogatorio.

Entrambi gli arrestati passarono tranquillamente la notte. Per non affaticare eccessivamente l'on. Nasi, che ha subito ieri complessivamente un interrogatorio di otto ore, stamane si interroga Lombardo.

Dinanzi a *Regina Coeli* staziona il solito gruppetto di giornalisti e di fotografi. La mania dei fotografi è giunta al punto che si sono fotografati i menu fatti da Nasi e Lombardo.

Nasi, alle ore 20 di ieri sera, e stamane, alle ore 8,30, fu visitato dal sanitario di *Regina Coeli*, che lo trovò in buone condizioni di salute. Alle ore 7 e mezzo fu visitato dal direttore delle carceri, al quale disse di essere migliorato dal lieve disturbo viscerale avuto ieri. Anche Lombardo si trova in buone condizioni ed ha espresso al cav. Maldacea la sua soddisfazione per il modo come è trattato.

Alle ore 13 avrà ripreso l'interrogatorio di Nasi; e ciò è fatto per dare tempo al Nasi di riposare alquanto e consultare alcuni documenti che devono servire alla continuazione dell'interrogatorio.

Il Comitato "Pro Nasi" decide di mantenere pacifica l'agitazione

Palermo scelta a centro del movimento. L'appello al presidente della Camera

Trapani, 18, ore 7.

Ieri è continuata la calma. Nella mattinata, in seguito all'invito diramato dal sindaco, cav. Scio, si riunirono all'abitazione dello stesso sindaco più di cinquanta tra i più noti cittadini, tra cui numerosi consiglieri comunali e provinciali. Intervenne alla riunione anche l'on. Pipitone. Scopo della riunione era discutere intorno ai mezzi opportuni da spiegare nel momento attuale. La maggioranza degli oratori proposero di far opera perchè si mantenga la calma più perfetta, nella fiducia che l'azione solidale della Sicilia tutta venga a sorreggere le aspirazioni della cittadinanza trapanese. Si disse anche che è necessario disciplinare il movimento in tutta la Sicilia, facendo di Palermo il centro dell'agitazione e della direzione del movimento, facendo quivi convergere tutte le manifestazioni dei centri siciliani. A tale scopo si propose che una Commissione dei più notevoli cittadini si rechi a Palermo a conferire in proposito col sindaco e dai rappresentanti del Comitato « Pro Nasi ». Si propose anche la nomina di un Comitato esecutivo di cinque membri per dirigere l'azione pacifica di Trapani. Invitato l'on. Pipitone a dare il suo giudizio intorno all'imprevedibile arresto, questi disse che il provvedimento del Senato costituisce una offesa alle prerogative parlamentari e che il provvedimento è incostituzionale. Egli si dichiarò lieto di unirsi al Comitato recantesi a Palermo per conferire cogli uomini politici di quella città, onde esaminare insieme a loro la questione dell'arresto di Nasi e deliberare sull'opportunità di un'agitazione parlamentare. Questa si esplicherebbe colla presentazione di una domanda al presidente della Camera, chiedente una convocazione straordinaria delle assemblee. L'on. Pipitone aderì pienamente alla proposta della riunione ed oggi egli partirà colla Commissione per Palermo. La Commissione si riunirà all'*Hôtel Francese*. Vennero telegraficamente invitati alla riunione tutti i rappresentanti dei varii Comitati dell'isola e si telegrafò anche ai presidenti dei Comitati delle città più importanti.

Ecco poi altri particolari intorno alla giornata di ieri:

Il prefetto aveva scritto al nostro sindaco di disporre fino a nuovo ordine la sospensione dei concerti musicali nelle piazze e vie della città. Il sindaco rispose subito così: « Prima ancora che V. S. lo avesse richiesto, questa rappresentanza comunale aveva disposto di sospendere i trattenimenti musicali in segno di cordoglio e di protesta ». Tanto al sindaco che al Comitato pro Nasi sono pervenuti innumerevoli telegrammi da ogni parte dell'isola annunzianti che sono avvenute ovunque manifestazioni di protesta, ed assicurando la generale solidarietà all'azione concorde della città consorella. Molti telegrammi si trovano giacenti all'ufficio telegrafico, diretti al Comitato pro Nasi, pervenuti da ogni parte della Sicilia. Tali dispacci vengono fatti arrivare ad uno ad uno, con lunghissimi intervalli, cosicchè ci vorrà per lo meno un mese prima che siano tutti consegnati. Pare che l'ordine di ciò provenga dalla Prefettura, in vista della forma vibratissima con cui certi telegrammi sono redatti. Ieri sera una Commissione di cittadini si recò dal prefetto onde chiedere il permesso di tenere domani un Comizio pubblico garantendo del mantenimento dell'ordine. Il prefetto rifiutò di concedere il permesso, ma poi aggiunse che l'avrebbe concesso col patto che non fosse emesso alcun grido di: *Abbasso Giolitti! Abbasso Cimorelli!* In tal caso egli minacciò che avrebbe fatto scendere la truppa con le baionette inastate. Ieri sera alla marina vi è stata una certa animazione, prodotta da assembramenti ufficiali, i quali si erano disposti attorno ai tavolini, situati avanti al *Grand Hôtel*.

Tutto ad un tratto, ieri sera, tardi, si sparse una voce di una certa gravità, che vi trasmetto per debito di cronaca non potendola controllare momentaneamente. Si disse, adunque, con insistenza che a Mazzara una dimostrazione abbia provocato conflitti con la forza e che vi siano parecchi feriti. Si aggiunge che in diversi villaggi della campagna trapanese siano avvenute manifestazioni di protesta e che molti contadini abbiano abbandonato il lavoro. Naturalmente, tali notizie producono molta impressione, destando un certo fermento. Tutti si augurano però che siano voci esagerate e senza fondamento, sparse tendenziosamente onde provocare disordini. L'on. Nasi, ieri sera, dichiarava anche lui di trovare incostituzionale il provvedimento preso dall'Alta Corte con l'arresto di Nasi. L'on. Nasi aggiunse che anch'egli riteneva opportuna un'azione parlamentare tendente a fare rispettare le prerogative dell'assemblea.

Un tentativo di dimostrazione sciolta ed un Comizio proibito a Palermo

Palermo, 18, ore 8.

Ieri sera tardi circa duecento persone si riunirono in piazza Vigliena coll'intenzione di fare una dimostrazione; però molti furono dispersi, giacchè oggi doveva aver luogo un Comizio. Buona parte di dimostranti percorse il corso Vittorio Emanuele, vociando; ma, dopo poco tratto, affrontati da guardie e carabinieri, vennero sciolti. All'ultima ora si apprese che il questore ha avuto un abboccamento col prefetto, che ha vietato il Comizio pubblico per misura di ordine pubblico. La notizia si è comunicata al presidente del Comitato. Si crede che non avrà luogo lo stesso, magari privatamente. A tal uopo si fanno le pratiche opportune.

I lavori dell'Aja giudicati da due statisti inglesi.

Parigi, 18, ore 8.

Mandano da Londra al *Figaro*: « Una deputazione di parlamentari appartenenti alla sezione inglese dell'Unione Interparlamentare ha sottoposto al primo ministro Campbell-Bannermann e al ministro Grey una mozione sulla questione del disarmo. Campbell-Bannermann ha risposto che le sue vedute sulla questione sono condivise anche dai suoi colleghi e particolarmente dal ministro degli affari esteri. Egli attribuisce la lentezza dei lavori alla Conferenza dell'Aja al numero dei rappresentanti. « E' deplorevole — egli disse — che la questione della riduzione degli armamenti non occupi un posto più importante nelle deliberazioni ». Insistè poi sulle difficoltà, inerenti alle circostanze, piuttosto che al soggetto, di guisa che sembra che il meglio da farsi in questa occasione sia di riaffermare le risoluzioni precedenti. I delegati inglesi — aggiunse — meritano tutta la fiducia del Governo per la loro attività e per la persistenza in tale questione. E' naturalmente impossibile a una sola delegazione di imporre i suoi voleri alla Conferenza per ottenere dei risultati pratici. I delegati debbono molto concedere ai sentimenti generalmente condivisi dai delegati alla Conferenza. Se i nostri delegati sostenessero una politica che non fosse in armonia con le vedute delle altre nazioni, si comprometterebbe il successo delle questioni sulle quali esiste una probabilità di accordo ».

« Lord Grey per parte sua dichiarò che i delegati inglesi predicano coll'esempio nell'interesse degli Stati neutri, sostenendola, l'abolizione del contrabbando che porta con sè il diritto di visita, tenendo conto dell'impressione prevalsa che l'Inghilterra con la sua potente marina ri attaccherebbe strettamente alla pratica presente.

« Grey spera che il mezzo di trattare incidenti simili a quello di Doger Bank sarà praticato ed esteso ».

Il generale Canzio dichiara a un giornalista che la Francia è una grande potenza militare.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 7:

Il generale Canzio è partito ieri, alle 20,30, e ritornerà in Italia per la via di Modane. Nel passeggiare un giornalista lo potuto intervistarlo per qualche momento ed ha raccolto dalla sua bocca le seguenti dichiarazioni: « L'impressione che io porto dalle grandi feste di Parigi in onore di Garibaldi è tale che rimarrà indimenticabile nell'animo mio. La dimostrazione di simpatia a favore del mio paese e l'omaggio glorioso tributato alla memoria di Giuseppe Garibaldi hanno superato ogni mia previsione. Arditi quasi dire che sono stato per me, che per sono un vecchio e sincero amico della Francia, una gradita sorpresa. Il popolo ed il Municipio di Parigi ed il Governo francese ci hanno fatta un'accoglienza benevola, cordiale e spontanea. Gli stessi sentimenti che essi hanno manifestati a nostro riguardo sono gli stessi che noi proviamo per loro.

« Domenica recava alla rivista della festa nazionale io ho riveduti i soldati e gli ufficiali di quell'esercito francese a cui appartenevano i nostri camerati di 36 anni or sono. Ho applaudito alle loro qualità di resistenza e di lei portamento. Il pallone dirigibile *Patrie* ha rivelato che la Francia è all'avanguardia di tutte le nazioni europee per quello che riguarda il progresso militare. Mi sta a cuore soprattutto di dire che le feste di Parigi sono state la consacrazione dell'amicizia fraterna che lega i due paesi. Il loro ricordo sarà la gioia confortante della mia vecchiaia. Infine ho potuto realizzare il sogno di tutta la mia vita ». Il generale Canzio si è recato a fare visita poi al generale Nox, governatore militare di Parigi, per ringraziarlo della cortese ed affettuosa accoglienza fatta ai garibaldini all'*Hôtel des Invalides*. « I miei garibaldini — ha detto sorridendo il generale Canzio — sono stati talmente viziati di gentilezza dalla popolazione, che non volevo più lasciarli partire ».

Canzio, alla stazione, ha abbracciato il capitano Casalès, dicendo che avrebbe voluto abbracciare tutto l'esercito francese, e lo incaricò di ringraziare il ministro della guerra.

Un centinaio di garibaldini restati a Parigi sono partiti collo stesso treno di Canzio. Quando il treno si mosse, la folla ha gridato: *Viva l'Italia!*, ed i garibaldini hanno risposto: *Viva la Francia!*.

Il *Daily Mail* condannato all'indennizzo di 1.250.000 franchi.

Londra, 18, ore 9.

Il *Daily Mail* venne querelato per diffamazione per avere nelle scorso autunno mosso una violenta campagna contro i promotori del trust del sapone. Adesso si è discusso il processo. Dopo tre giorni di discussione il giornale ha ritrattato, senza riserbo, tutte le accuse, accettando di pagare un indennizzo di un milione e 250 mila franchi.

Dopo il famoso processo intentato da Parnell al *Times*, nessun giornale avrà mai pagata una somma così rilevante in una sola volta.

Un uragano devastatore a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 8:

Una tromba d'acqua si è rovesciata questa sera su Vienna. I sobborghi Nouwaldegg e Hernals furono invasi dalle acque. Tutti i pompieri di Vienna vennero occupati all'opera di salvataggio. E' di grande sollievo l'altezza raggiunta dalle acque. Il numero delle vittime è sconosciuto.

Mac Lean fuggito dal campo di Raisuli?

Parigi, 18, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Un corriere particolare, arrivato nella notte, porta la notizia che Mac Lean fuggì dal campo di Raisuli e si rifugiò nel *marabout* segreto ed inviolabile di Youslidi, ove è protetto dalle tradizioni stesse del Santo Dio, ed è ora fuori pericolo. Il luogo gli fu indicato da parecchi emissari segreti delle tribù vicine che favorirono la sua fuga ad Acuisa. Il caid è già in salvo da qualsiasi rappresaglia e Raisuli non ha più il suo ostaggio. Nulla si oppone, d'ora innanzi, che le operazioni contro i ribelli siano condotte con vigore. In certi circoli indigeni si dice che se Mac Lean potè fuggire è perchè Raisuli volle chiudere gli occhi sotto certe condizioni e che non bisognerebbe meravigliarsi se il prigioniero di ieri, così liberato, non si trasformasse un giorno in avvocato del suo rapitore ».

La *Petite République* riproduce un dispaccio da Tangeri relativo alla voce secondo la quale alcune notti or sono parecchi emissari del Sultano tentarono di liberare Mac Lean, ma Raisuli, informato del complotto, li fece arrestare e li fece giustiziare. Mac Lean sarebbe stato trasportato in un luogo ancora più lontano e sarebbe completamente isolato.

Il *Petit Journal* ha da Colonia: « La *Gazzetta di Colonia* riceve da Tangeri un telegramma secondo il quale le tribù Ekmes e dei Boni Arouses si sarebbero impadroniti di Raisuli e di Mac Lean. La voce non è confermata ed è inverosimile, il Sultano avendo reso le tribù responsabili della vita di Mac Lean ».

Un emozionante processo innanzi alle Assise di Karlsruhe

Strasburgo, 18, ore 7,10.

Carlo Hau, accusato di aver assassinato nello scorso mese di novembre la sua cuoca, signora Molitor, vedova di un medico di Baden Baden, è comparso oggi dinanzi alle Corte d'Assise di Karlsruhe.

L'istruttoria di questa faccenda, di cui i giornali hanno molto parlato, ha durato otto mesi ed è stata scrupolosamente condotta da uno dei più scaltri magistrati del Granducato, il procuratore Meicher. Durante l'istruttoria, quest'ultimo ha condotto un'inchiesta anche a Parigi, dove l'Hau aveva soggiornato per qualche tempo. Oggi Carlo Hau si è mostrato indifferente, rifiutandosi sistematicamente di fornire spiegazioni al presidente. I dibattimenti avevano attirato una folla enorme, che resa necessaria l'organizzazione di un numeroso servizio d'ordine.

Non si udranno meno di 72 testimoni e parecchi periti. Tra i curiosi che assisteranno all'udienza, stamane, si trovava il ministro della giustizia del Granducato di Baden, von Dusch.

Da parecchi giorni l'Accusa e la Difesa conducono sulla stampa una vivissima campagna.

Un piccolo eroe.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8:

Telegrafano da Montpellier al *Petit Parisien*: « Un soldato del 139.o reggimento di fanteria si bagnava ieri nel fiume Cesseau, quando improvvisamente, per indisposizione sopraggiuntagli, fu travolto dalle acque. Il fiume è in quel punto profondissimo e il soldato già stava per annegare, quando un ragazzo di tredici anni, certo Saja, gettatosi coraggiosamente nel fiume, riuscì ad afferrare il pericolante ed a ricondurlo alla riva sano e salvo. Informato di questo atto di coraggio, il colonnello fece chiamare il piccolo salvatore, che felicitò grandemente e che invitò ad accettare 20 franchi. Avendo appreso la cosa anche il generale Kerdrand, questi fece chiamare la madre del ragazzo, che solleticò a nome dell'intero Corpo degli ufficiali e la rimise una buona gratificazione di altri 20 franchi. Quando il padre del ragazzo tornò dal lavoro si fece rimettere i 40 franchi e andò a portarli alla sottoscrizione aperta in favore delle vittime dei recenti avvenimenti ».

I bruti.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7,3:

Un sanguinoso dramma ha provocato grande emozione nella leggiadra città di Windsor. Al numero 5 di Cranbourne Terrace abita la famiglia Butler, composta del padre, della madre e di una giovane tredicenne. Inoltre abitava nella casa un pensionante. Ieri sera i coniugi Butler erano usciti ciascheduno per conto suo. Il signor Butler tornò primo, e, non scorgendo sua figlia, credette dapprima che ella fosse uscita colla madre. Nondimeno a mezzanotte cominciò ad essere inquieto, e, munitosi di una candela, si recò nella camera della piccola Amy, sua figlia. Uno spettacolo orribile si offrì ai suoi occhi. Amy giaceva sul letto col volto scomposto, un fazzoletto stretto intorno al collo, le due mani legate dietro al dorso. I suoi abiti stracciati indicavano che vi era stata lotta. Un medico chiamato in tutta fretta constatò che la povera ragazza era stata violata dal suo uccisore. I sospetti si sono portati sul pensionante, che è scomparso misteriosamente. E' ricercato, ma si teme si sia suicidato.

Disgrazie mortali in una miniera

Ci telegrafano da Lilla, 18, ore 8:

La Compagnia delle miniere di Liévin sta in questo momento preparando una nuova sede per i pozzi sul territorio di Givenchy Enghelin. Mercoledì sera la macchina che stava eseguendo gli scavi, manovrata da un meccanico di 42 anni, era in azione, quando il paniere che non faceva risalire urtò contro le pareti del pozzo. Il cavo si ruppe, e la macchina, liberata tosto dal suo peso, si spezzò. Il meccanico fu ucciso sul colpo dalla violenza dei frantumi del cavo. Il paniere cadde nel pozzo ed uccise altri due operai che lavoravano a duecento metri di profondità. Un'inchiesta è stata aperta per trovare le cause dell'accidente.

Tredici annegati sulla costa irlandese.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:

Una barca contenente due uomini e tre donne, che faceva una passeggiata non lungi da Belfast, si capovolse. Le cinque persone che erano nella barca sono annegate. Un'altra barca con ventotto persone a bordo, che ritornavano da un pellegrinaggio, si è egualmente capovolta nella baia di Bertraghbey, sulla costa irlandese. Otto persone sono annegate.

Una sconosciuta suicida sulla linea Milano-Erba.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11:

Stamane, verso le ore 9, una persona, non ancora identificata, si gettò sotto il treno proveniente da Erba e rimase sfracellata. Tutti i treni subirono per questo doloroso incidente un notevole ritardo.

Un grave accidente a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 6,15:

Un gran recipiente in ferro per trasporto di spirito, che trovavasi vuoto presso la fabbrica di liquori Mario Cesa, in piazza Umberto I, a Desenzano, scoppiò ieri, verso le ore 13, con grande fracasso, suscitando grave panico nella operosa cittadina. Lo scoppio fu così violento che il fondo del recipiente, del peso di circa 20 chilogrammi, fu nettamente asportato e lanciato, a guisa di proiettile, a circa 50 metri di distanza. Crollarono parecchi vetri delle case e si ebbero tre feriti. Lo scoppio disastroso è stato causato da una imprudenza dei tre feriti, fratelli Carlo, Gastone e Giovanni Sardi, i quali, avendo levata il tappo della botte per vedere che cosa contenesse, vi introdussero un fiammifero acceso, ed il gas che vi si era formato per essere stato la botte vuotata poche ore prima produsse l'esplosione.

Nuovi deportati in Siberia.

Le condizioni del Governo in Finlandia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 7:

Trecentodiciei condannati politici, di cui trentotto marinai e soldati, sono partiti oggi per la Siberia.

Si ha da Iwenec (Lublino): Gli abitanti avevano eretto una croce su di uno spazio situato presso la chiesa russa. Li si invitò a ritirarla. In seguito al loro rifiuto la Polizia intervenne. Essa fu accolta a colpi di pietra. Gli agenti fecero fuoco. Una persona fu uccisa. Il commissario di polizia e parecchi agenti sono rimasti feriti. Finalmente la croce fu abbattuta.

Si annunzia da buona fonte che il generale Gherard, governatore di Finlandia, sarà sostituito dal generale Beckmann, conosciuto per le sue repressioni sanguinose nelle provincie del Baltico. E' da prevedersi che un cambiamento serio avverrà nella politica del Governo russo a riguardo della Finlandia.

Borsa di Torino.

18 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 10.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 10.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 5: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 5: denaro 25 15, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1227, 1220, 1225, 1223.
» Banca Commerciale 819, 820, 819, 819, 817.
» Banca sia Italiana 300, 299.
» Cementi Vicentini 502 1/2, 501 1/2.
» Fiat 227, 229, 230, 228, 227, 226.
» Italia 103, 104, 103, 104, 103.
» Rapid 30 1/2, 31.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 420.

Mercato assai sostenuto. Verso chiusura un po' di reazione sui Bancari, sulla Banca d'Italia specialmente. Fra gli Automobili, ferme le Fiat e la Itala, le seconde però con affari limitati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 10.

Banca d'Italia 1217 — Banca Commerciale 816 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 112 — Istituto Italiano 742 — Immobiliari 260 — Beni Stabili 253 — Imprese Fondiarie 96 — Risanamento 46 — Meridionali 660 — Mediterranee 492 — Veneto 280 — Navigazione G. I. 454 — Romana Omnibus 282 — Acqua Marcia 1335 — Condotte d'acqua 360 — Gas 1115 — Pantanella 60 — Zuccheri Romani 70 — Terni 1320 — Ferriere 258 — Metallurgiche 161 — Elba 510 — Ansaldo 274 — Piombino 267 — Antimonio 265 — Montecatini 188 — Esercizi 20 — Prodotti Chimici 236 — Anglo 350 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 140 — Carburo Romano 1140 — Korka 484 — Forni Elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsina del mattino, ore 11. — Compare primaria e fermezza generale: vedi la relazione dell'odierno mercato.

Banca d'Italia 1214, 1221; Commerciale 822, 816; Terni 1320, 1330; Edison 710, 700; Elba 500, 513; Italo-Americana 518 50, 522. Inveriati Rendita e cambi.

Borsa ufficiale, ore 15. — Fermezza generale con primaria compera. Domandate maggiormente le Terni 1320, 1330; Banca d'Italia 1214, 1225, 1224; Elba 508, 505 50; Edison 709, 718; Savona 380, 390; Vizzola 1175, 1180. In buona ripresa anche le Dirze Milano 158, 160; Commerciale 811, 818; Credito 564, 560; Banca 270, 297; Raffinerie 335, 342; Ferriere 235, 239 50 Italo-americana 319, 323 50; Molini 190, 198; Cementi 500, 502; Montecatini 186, 190. Rendita 102 17. Cambi 10 57.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 19:

Rendita 102 12 — Banca 1225 — Comit 817 — Credito 560 — Meridionali 677 — Mittel 490 — Robattino 455 — Raffinerie 341 — Industrie 278 — Eridania 866 — Marsini 315 — Terni 1330 — Armatori 266 — Elba 525 — Savona 402 — Molini 201 — Senatori 314 — Carburo 1142 — Korka 488 — Imprese 19 — Italia 107 — Rapid 25 — Officine 490 — Volturi 470 — Banco 176 — Antimonio 260.

Borse Estere

Banca di Parigi, 17 luglio. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 32
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 166
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 3/8
Obbligazioni Lombarde	314 3/4
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	95 03
Banca di Parigi	1405 —
Tunisino	455 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	504 50
Rendita Ungherese 4 0/0	93 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 50
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	113 75
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4450 —
Lotti Turchi	167 50
Ferrovie Meridionali a termine	675 —
Rendita Russa nuova	91 —
Nuovo prestito Russo	97 45
Rendita Portoghese 3 0/0	66 60
Banca di Francia	3940 —
Cambio su Madrid	12 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 60
Rio Tinto	2055 —
Tendenza contenuta.	

Stato Civile di Torino

17 luglio 1907.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Casagrande Saturno con Bertelli Teodolinda — Girodo Giuseppe con Rosatodè Francesca — Vittone Giovanni con Gabbiano Rosa.

MORTI: Scacciabarozzi Giuditta (v.) n. Baretta, d'anni 72, di Vinovo-str. casalinga, via Po, 14. — Garetti comm. Luigi, id. 65, di Lagnasco, maggiore generale nella riserva, via Beaumont, 3. — Faldella Mario, id. 22, di Montechiaro d'Asti, studente, via Maria Vittoria, 10. — Shaboti Francesco Giuseppe, id. 44, di Asti, negoziante ambulante, via Silvio Pellico, 22. — Bruna Anna Caterina (v.) n. Baldracco, id. 84, di Torino, negoziante. — Gallo Giovanni, id. 33, di Rivarolo Canavese, farmacista, via Ospedale, 4 bis. — Graglia Giuseppe, id. 49, di Rivoli, braccianto. — Rossi Teresa n. Mocchietti, id. 33, di Torino, casiter. — Durando Caterina (v.) n. Fierio, id. 66, di Torino, lav. — Tenivella suor Angela Maria, id. 31, di Rivoli, relig. — Debernardi Lorenzina, id. 21, di Torino, lavanera. — Grisoni Carlo id 28, di Monastero Vasco.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20.45: *La Corte dei Miracoli*, dramma in sei atti. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *Un delitt 'n favorin*, dramma. — L. 0 60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serata elettrica nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco

REATI E PENE

I ferri del calzolaio.

(Corte d'Assise di Torino - 16-17 luglio).

L'atto d'accusa del processo d'oggi, primo della quindicina, recita come fra due lavoranti del Calzaturificio Casalegno la sera del 22 marzo scorso insorgesse improvviso ed aspro diverbio; come dapprima, scambiandosi solo delle parole, si venisse presto ai fatti, e si trovassero l'uno di fronte all'altro armati dei loro ferri: la lesina ed il trincetto. Uno di essi, tal Ponchia Celeste, impugnava il trincetto; l'altro, che fu poi la vittima, certo Balordo Giuseppe, teneva la lesina.

Ma il colpo del Ponchia fu rapido, fulmineo. Inferse l'arma pericolosa al basso ventre del povero Balordo, che fu visto alzarsi, portare la mano alla ferita, e poi accasciarsi boccheggiante. Stori prima di giungere all'ospedale e senza profferire parola. Il ferito si costituiva il giorno dopo ai carabinieri. Disse di aver agito in istato di difesa. La stessa cosa ripetè oggi all'udienza, incominciatasi solo nel pomeriggio per la difficoltà di costituire la Giuria.

Le dichiarazioni dell'accusato Ponchia Celeste trovarono la loro conferma nella maggioranza testimoniale. Altri testi vennero a deporre sul suo carattere mite e sulle sue buone qualità morali.

I giurati vennero quindi nella opinione che il Ponchia si fosse realmente trovato in istato di legittima difesa, per il che pronunciarono verdetto di questo senso.

Il Ponchia venne assolto e rimesso dalla Corte in libertà.

Molta folla, che aveva assistito al processo, amici e conoscenti dell'accusato, lo attesero e lo accolsero con segni di giubilo sulla scaletta della Assise.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Bertolini; difensori: avvocati C. F. Roggieri e Garrizio; cancelliere: Bunzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Il tentato assassinio di un emigrante ad opera di un suo compagno.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Questa mattina è incominciato alle nostre Assise un processo interessante per la gravità del fatto che lo determinò. Il 6 dicembre dell'anno scorso, a sera inoltrata, un giovane di 23 anni, ferito, sanguinante, che si reggeva a stento, si presentava alla caserma *Genova*, in territorio di Cerrione (Biella), chiedendo soccorso, e narrando la selvaggia aggressione della quale era stato vittima.

Il giovanotto, tale Marchesini Antonio, di Cesto (Ferrara), muratore, erasi recato a Genova per imbarcarsi, volendo emigrare in America. Ma a Genova era scoppiato lo sciopero dei marinai, e la partenza era impossibile. Allora egli si recò a Napoli per prendere imbarco sul *Nord-America*; ma anche i marinai di quel piroscafo si erano posti in sciopero, e quindi non era possibile partire. Decise allora di passare in Francia, per imbarcarsi all'Hâvre. Ma a Napoli egli aveva fatta la conoscenza di tale Falco Achille, di ignoti, nato ad Andorno e residente a Vergnano (Cerrione, Biella), un giovanotto ventenne, che voleva pure emigrare per l'America, il quale non lo abbandonò più. Partirono insieme, e si fermarono per qualche giorno a Vercelli, dove il Falco attendava un suo baule spedito da Napoli.

La sera del 5 dicembre si recarono a Santhià, dove cenarono; quindi partirono col treno della Santhià-Biella, scendendo a Vergnano. Invece di portarlo, come gli aveva proposto e promesso, nella casa in cui era stato allevato, il Falco lo condusse attraverso i campi, in mezzo all'oscurità più completa. Ad un certo punto, dopo aver saltato un fosso, il Falco, armato di una rivoltella che aveva avuta dallo stesso Marchesini in cambio di un orologio, ne sparò due colpi a bruciapelo contro il suo compagno, il quale cadde a terra ferito. Allora il Falco gli sparò contro altri tre o quattro colpi, e credette di averlo ucciso, essendosi il Marchesini, con mirabile sangue freddo, fatto morto, ed avendo sbilenche continuato nella finzione anche quando l'assassino gli diede dei calci ed avvicinò al suo naso un carino sacco per constatare se respirava ancora.

Sicuro del fatto suo, il feroce giovanotto derubò il povero Marchesini del portafogli contenente 200 lire e della valigia; quindi si allontanò, mentre il infelice, sorreggendosi a fatica, grondante sangue, si trascinò fino alla caserma *Genova*, come già dissi, per ottenere un soccorso.

Saputosi del fatto ed accertiti il misfatto ed i carabinieri, si fecero indagini, e si riuscì ad arrestare, all'indomani, l'assassino alla stazione di Vercelli, dove stava ritirando il baule arrivato da Napoli. Indescrivibile l'effetto prodotto nell'arrestato dalla notizia che la sua vittima era scampata.

Il povero Marchesini, che era in condizioni gravi, se ebbe per un mese e mezzo, ma guarì.

Il Falco fu rinviato alle nostre Assise, dove si presentò questa mattina in attitudine cinica e indifferente. Egli tentò all'udienza di far credere che era abbruzzese e che il Marchesini aveva fatto contro di lui dei tentativi osceni. Le informazioni date sul suo conto da varii testimoni lo descrivono come un cattivo, un dissipatore, proclive ai reati di sangue, avendone commesso già uno, per quanto non gli abbia portato delle conseguenze.

Il Marchesini, ammalato, non compare.

Il P. M. chiede un verdetto di colpevolezza, senza diminuenti e senza attenuanti. La Difesa, malgrado la gravissime difficoltà della causa, tenta in tutti i modi di attenuare la condizione del Falco, entrando tutte le possibili diminuenti.

I giurati stasera ritornano il Falco responsabile di mancato omicidio con premeditazione, commesso a scopo di rapina, di rapina a mano armata e di porto abusivo di rivoltella. In seguito a tale risposta la Corte condannò l'imputato ad anni 21, mesi 1 e giorni 11 di reclusione, alla vigilanza speciale della P. S. per anni tre, ai danni ed alle spese, ed alla multa di lire 72.

Presidente: Quaglia; giudici: Malaspina e Cortese; P. M.: Colonnetti; Difesa: Bosino e Sartorchi; cancelliere: Corte.

Per vilipendio contro l'esercito.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Il primo processo dell'attuale sessione delle nostre Assise era contro tale Bignamini Carlo, operaio, gerente del *Corriere Biellese*, socialista, accusato di avere vilipeso l'esercito con tre corrispondenze ed un articolo pubblicato dal suo giornale.

Il difensore, avv. Virgilio Nasi, di Biella, sostiene che il reato imputato al gerente del *Corriere* era stato amnistiato; ma la Corte fu di contrario avviso. I giurati riconobbero il reato imputato al Bignamini in una sola delle tre corrispondenze, ed il P. M. chiese la condanna del gerente a mesi 21 di detenzione e L. 833 di multa, essendo state concesse le attenuanti.

La Corte riduce la pena a mesi cinque e L. 500, oltre le spese del processo.

Presidente: Quaglia; P. M.: Colonnetti; giudici: Malaspina e Cortese.

Un grave processo per ferimento a Casale Monferrato.

L'emozionante arresto di tre testimoni.

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

Ci scrivono da Casale Monferrato, 17:

Da due giorni si discuteva innanzi alle nostre Corte d'Assise un processo per ferimento grave a carico di certi Fracchia Enrico e Fracchia Fiorino, di Altavilla. In una rissa il Fracchia Fiorino aveva esploso un colpo di rivoltella, che, colpendo in volto certa Fracchia Rosa moglie Gatti, la feriva gravemente ad un occhio, colla conseguenza di una lunga malattia e della perdita dell'occhio stesso. Il padre del Fiorino era accusato di concorso in tale reato.

Fra le Parti vi era un grande scoramento, e mercoledì continue contestazioni vivacissime.

Questa sera, ad istruttoria compiuta, l'avv. Sardi, quale rappresentante della Parte civile, ed il procuratore generale cav. Guzzoni, sorsero a chiedere l'arresto di tre testimoni, certi Mighetto Angela, Scrivano Emilia e Gaja Michele, quali falsi testi, ed il conseguente rinvio del processo. La Difesa energicamente si oppose, ma la Corte, accogliendo le conclusioni della Parte civile e del procuratore generale, ordinava l'arresto dei testi ed il rinvio del processo.

Fu un momento emozionante. I testi furono trascinati via dai carabinieri, fra l'enorme impressione della folla, che assaporava ancora l'aula delle Assise.

Presidente: barone Rostagno; Procuratore del re: avv. Guzzoni; Difensori: on. Battaglieri e Bosco; Parte civile: Ottolenghi di Casale e Sardi di Alessandria.

Le magagne nella Banca di Asola

(Tribunale di Castiglione delle Stiviere).

Ci scrivono da Asola:

Questo tranquillissimo e sconosciuto centro giudiziario è stato nei giorni scorsi scosso dal suo torpore in occasione di un clamoroso processo che chiamò un pubblico insolitamente numeroso.

Si trattava dei signori Gavetti e Cocchesi, direttore l'uno e contabile l'altro della Banca Popolare di Asola, imputati di parecchi reati di falso, truffa e furto commessi in danno degli eredi di Carlo Lazzari, esattore di Remedello e paesi confinanti. I fatti risalgono al 1903.

La discussione durò due settimane; furono uditi circa cento testimoni e parecchi periti contabili convenuti da Brescia, Mantova e Milano. La Parte Civile eredi si presentò assistita dagli avvocati onorevole Mantovani, deputato di Mantova, e Nasi, di Torino.

La difesa fu sostenuta dagli avvocati A. Finzi e Paroli di Brescia.

Il Tribunale emise l'altro ieri sentenza di condanna a 15 mesi di reclusione per ciascuno, multa, spese e danni. Gli imputati ricorrono già in Appello.

Presidente: Moroni; P. M.: Fattori.

Il notaio Fava rinviato alle Assise di Napoli.

Come a suo tempo abbiamo annunciato, il procuratore del Re e la Parte Civile, signora Balocco-Fava, avevano proposto opposizione, avanti alla Sezione d'accusa, contro l'ordinanza della Camera di consiglio, in data 12 giugno u. s., che prosciogliava il notaio Viola ed i coimputati Patrono e Toscano da ogni imputazione, rinviando solo il cav. notaio Fava a dibattimento, sotto la imputazione di falso in scrittura privata.

Sostenevano, nella propria opposizione, il procuratore del Re che si trattava di falso in atto pubblico; la Balocco, a sua volta, non potersi, trattandosi di falso in atto pubblico, prosciogliere senz'altro il Viola, Patrono e Toscano. Successivamente il procuratore generale presso la Corte d'Appello, coltivando l'opposizione del procuratore del Re, chiedeva a sua volta che, riconosciuto trattarsi di falso in atto pubblico, reato di competenza, data la qualità dei colpevoli, della Corte d'Assise, si dichiarasse essere competente a giudicare l'Autorità giudiziaria di Napoli, avanti alla quale doveva essere rimessa la causa.

Con sentenza 16 corr. la Sezione d'accusa, composta dei consiglieri Peyrani, presidente, Fantoni e Sizia, accolse le opposizioni del procuratore generale e della Parte Civile, annullando l'ordinanza della Camera di consiglio.

Conseguenza di tale sentenza, che ravvisa nel reato contestato a danno della Balocco e della Società « La Bancaria » la figura del falso in atto pubblico ed uno di falso, si è quella di estendere la imputazione, oltre che al cav. Fava, anche al notaio Viola, che si sarebbe prestato alla formazione dell'atto pubblico, nonchè al Toscano ed al Patrono, i quali, come testi, avrebbero affermato di avere essi presenziato alla apposizione, da parte della Balocco, della firma in calce alla procura che servì al notaio Fava per farsi consegnare dalla « Bancaria » i titoli racchiusi nella cassetta.

Ed allora, trattandosi di reato commesso a Napoli, diventa competente quella Autorità giudiziaria.

Difatti la Sezione d'accusa ha rimesso a quella Autorità la causa, nonchè la sua istruzione ulteriore.

Intanto però Fava continuerà ad essere detenuto, ma verrà trasferito a Napoli.

Un'intervista con l'accusatrice dell'avv. Valenti

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 1:

Ho intervistata Giulia Melchiorri, la cameriera della signora Ancona. Essa conferma la circostanza dell'offerta di 10,000 franchi, affermando però che l'Ancona gliè li offrì solo perchè diceva la verità, reclamando: « Se mi dici tutto, ti farò una dote di diecimila franchi ». Allora la ragazza, piangendo, narrò tutto, distruggendo la sua prima dichiarazione. La bella fanciulla è indignata che possa essere ritenuta capace di accusare un innocente per diecimila franchi. Mi pregò di smentire tutto ciò, dichiarando che agì secondo la sua coscienza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e C gradi di temperatura — Ore 9: 707,9; ore 15: 705,5; ore 21: 704,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 27,7 Minima + 16,9

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 26,7
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 13,8

18 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 20, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 28,8
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 13,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.6	20.1	sereno	Pietroburgo	11.1
Milano	30.2	17.7	1/2 cop.	Odessa	20.2
Brescia	—	—	—	Amburgo	14.4
Verona	26.0	17.4	1/4 cop.	Vienna	15.0
Bologna	25.6	18.9	»	Trieste	17.4
Ancona	27.0	23.5	»	Madrid	20.8
Livorno	27.0	17.4	»	Alessandria	24.0
Firenze	28.8	15.4	sereno	Parigi	14.0
Roma	29.2	15.1	»	Nizza	21.8
Bari	24.0	17.6	3/4 cop.	Ginevra	26.1
Napoli	25.8	17.1	sereno	Costantinopoli	22.1
Palermo	31.6	16.4	coperto	Malta	25.2
Messina	30.0	20.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32.0	19.4	coperto		

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Europa. — Pressione massima di 760 in Inghilterra, minima di 747 sul Mar Bianco.

Italia nelle 24 ore. — Barometro discreso di 1 a 2 millimetri. Temperatura diminuita; temporali sul versante adriatico e Lazio. Stamane cielo nuvoloso al sud ed isole, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro a 760 sulle coste ioniche, a 752 al nord.

Probabilità: Venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo vario; qualche pioggia o temporali al sud ed isole.

Società Torinese

per lo sfruttam. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni del 17 luglio 1907.

Organzini	C. 11	Kg.	876,—
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 4	»	403,00
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 15	Kg.	1277.00
Sete passate	» 1	»	88.50
Totale	C. 16	Kg.	1365.50

Colli esteri nel mese e nell'anno:

Stagionati	N. 258	Kg.	20476.07
Pesati	» 133	»	11109.1

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso al 22 0/0 dal fallito Simonoli Vincenzo, direttore dell'Unione Bacologica Italo-Giapponese, sedente in Torino.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori dal fallito Nerli Ernesto, esercente trattoria, al 15 0/0, pagabile in tre rate: 5 0/0 dopo omologazione ed il restante 10 0/0 a sei mesi data.

— Venne revocato il fallimento di Seita Giuseppe e C.ia, esercente calzoleria in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Seita Giuseppe e Virginia, coniugi, esercenti calzoleria, per mancanza di passivo.

Vercelli.

— Il Tribunale di Vercelli ha ordinato il fallimento di Galle-Lamera Giacomo, negoziante in fermenti in Livorno Piemonte. Giudice avv. Eugenio Gajoso. Curatore avv. Adolfo Lanzavecchia, da Vercelli. Prima adunanza 19 luglio p. v., ore 15; presentazione titoli fino al 3 agosto p. v.; chiusura 9 agosto p. v., ore 15.

— Venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Ettore Porta, di Castelnuovo Scrivia, nel piccolo fallimento di Miglioli Amadio, commesso auto in Rocchetta Ligure, rinviando la pratica al pretore di Rocchetta Ligure.

Saluzzo. — Venne nominato commissario giudiziario del commerciante dissestato Rottero Michelangelo, negoziante in stoffe e chincaglierie, in Verzuolo, il geom. Giuseppe Prato, alla residenza di Saluzzo, devolvendo la relativa piccola procedura al pretore di Saluzzo.

Società.

Torino.

— Chiappo Carolina in Garibaldi recedette dalla Società di fatto in nome collettivo tenuta col fratello germano Chiappo Giacinto Giacomo, sotto la ragione commerciale « Chiappo Felice », esercizio vendita, solo, riparazioni pianoforti, sede Torino. Detta Società resta così consolidata, sia nell'attivo che passivo nel sig. Chiappo Giacinto Giacomo.

— A rogito Fiorito venne costituita una Società anonima per azioni, con sede in Torino, sotto la denominazione « Società Anonima Cartotecnica », avente per oggetto la produzione, la lavorazione ed il commercio delle carte, dei cartoncini e generi affini. Il capitale sociale è di L. 100,000, versato per cinque decimi, e rappresentato da 1000 azioni da nominali L. 100 cadune. Detto capitale è aumentabile per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione a L. 500,000. La durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 1932. La firma sociale spetta separatamente tanto ai membri del Consiglio quanto al direttore. Per gli effetti occorrerà almeno la firma di due consiglieri o di un consigliere e del direttore. Il 1.o Consiglio d'amministrazione venne composto dai sigg. Parego rag. prof. Achille, presidente, Antonelli Arnaldo, Torta Eugenio Francesco; e sindaci per il primo esercizio furono nominati i sigg. Negro rag. Salvatore, Trossarello Luigi, Lombardo Giuseppe; sindaci supplenti i sigg. Obelenio rag. Arturo, Manai Emilio.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 luglio. — **Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,—** (giornaliero).

Roma, 17 luglio. — **Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,90.**

Roma, 15-20 luglio. — **Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,—** (settimanale).

Genova, 17 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 3/4; Londra 25 14 1/2; Germania 122 85 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 57 1/2; Austria 101 45

"PICCOLI AVVISI"

(esclusivo carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi consimili 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si ammettono francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA orologiaio cercasi subito. — Presentarsi Orologeria DARAVALLE, corso Orbassano, 8. c16604

CERCANSI per importante Società elettrica a Lima (Perù): 2 montatori elettricisti, 1 meccanico elettricista capace riparazioni, 1 ingegnere elettricista, 1 apparecchiatore tessuti, pratico (Rameuse). — Scrivere cassetta 135 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16585

CERCASI per laniificio vicino a Torino impiegato con mitì pretese. — Scrivere cassetta 128 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16609

CERCASI giovanetto, licenza tecnica, bella calligrafia. — Rivolgersi alla Ditta LANCIA & C., Fabbrica di automobili, via Ormea, 89-91. c15777

CERCANSI lavoranti in seterie e cravatte. Lavoro ben retribuito, assicurato tutto l'anno. — Presentarsi VITROTTO, via Giannone, 1. c16622

CERCO donna di servizio attempata con solo alloggio e paga. — Scrivere cassetta 162 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16610

CERCO signorina compagnia, libera. — Studio DIGLIONE, via Po, 35, Torino. 16576

CONTABILE provetto con pratica commercio Conti Correnti e partita doppia, cercasi per stabilimento industriale in provincia di Torino. Si preferirebbe chi avesse conoscenza della tintura e tessitura della seta. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta N. 150 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16635

CUOCA-cameriera, bella presenza, è cercata subito. Anche solamente per agosto-settembre. Buone retribuzione. Richiedesi massima lealtà, buone referenze. — Scrivere cassetta 164 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16631

FARMACISTA: per direzione in paese; altro con orario limitato, cercansi. — AICHINO, via Mazzini, 18. c16678

IMPORTANTE Ditta lombarda per impianti stufari, acqua potabile, riscaldamento, cerca ingegnere specialista quale direttore tecnico. Buon stipendio e interessenza. — Dirigere offerte con indicazione dei posti similì già occupati alla cassetta 152 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, (Massima segretezza). c16645

SELBSTANDIGER Buchhalter fuer grosse Actiengesellschaft in Rom gesucht. Eintritt baldigst. — Offerten mit Lebenslauf an casella postale 358, Roma. c16644

URGONO abili lavoranti sarte. — Rivolgersi custode, via Lagrange, 28. c16641

Domande d'impiego. 2

ASSICURAZIONI. Trentaseienne veramente primo ripieghi rami, refarenze, cauzione, miglioreresbe. — GIACOMI, posta. c16636

CASARO cerca pel prossimo novembre, in qualche latteria, possibilmente burrificio; lavoro a completo interessamento. — Offerte concrete, non assolute. Scrivere cassetta 136 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16656

CHAUFFEUR ventottenne, conducente diplomato, cerca occupazi presso distinta famiglia o stabilimento. Scrivere GAETANO 15, posta, Torino. c15757

ESPERTISSIMO viaggiatore lubrificanti offresi importante Casa. — BONETTO, via Ormea, 32. c16615

MAGAZZINIERE trentenne, pratico spedizioni, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 165 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16607

RAGIONIERE diplomato occuperebbesi due ore serali presso seria Ditta. Certificati. — Scrivere cassetta 151 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16637

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 130 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16652

SIGNORINA ventottenne, orfana, bella presenza, cerca posto come cameriera, piccola famiglia, o guardarobiera in hôtel. — Scrivere M. S., fermo posta Saluzzo, Cuneo. c16627

TRENTENNE, bella presenza, licenza fiscale, pratichissimo commercio, contabilità, corrispondenza, cerca subito qualsiasi occupazione. — Scrivere cassetta 148 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16601

TRENTENNE serio, pratico droghe, coloniali, conoscendo sistema cooperativo, cerca viaggiare, oppure ottima occupazione, preferibilmente presso grossisti od enologici. Referenze. — ARDINUS, posta, Milano. c16607

VENTOTTENNE con buone referenze, occuperebbesi come fattorino di Banca o presso seria Casa. — Scrivere G. M., posta. c16665

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI esercizio in Roma, di primo ordine, posizione centralissima, grande avvenire, esercito da diversi anni (utile netto annuale Lire 25 mila), completamente arredato sistema moderno. (Prezzo ribasso Lire 30,000); affare eccezionale. — Trattative Casa Commerciale WAY, Venti Settembre, 38, Roma. 16648,R

CREDITO Lire 7000 presso importante Ditta cede per Lire 5000. — Scrivere cassetta 151 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16605

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi ivi. c16111

FARMACIA elegante, comodo locale, grosso paese, montagna, mercato, stazione climatica, estiva, vendesi prezzo ribassato. — DELU', Torino, Galliari, 12. c16609

NEGOZIO cereali, articoli calzaturo, rimetta. — DOGGIO, via Fiori, 15, Torino. c16609

TESSITURA di seta vendesi, prezzo ridottissimo, 50 telai meccanici sistema Tresca di Lione. — Scrivere cassetta 33 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16232

50 MILA in contanti dirpone subito persona decisa ad entrare come direttore amministrativo in una azienda individuale in Torino. — Scrivere con proposte e informazioni dettagliate cassetta 127 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Non si rispondo ad anonimi). c15610

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CHATILLON (Valle Aosta). Affittasi stagione estiva villeggio ammobiliato, giardino. — Rivolgersi ivi, Caffè Duc. c16661

FABBRICATO industriale nuovo, corso Regio Parco, vendesi subito. — Scrivere cassetta 33 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16720

IN Carmagnola Reale da affittare chalet composto 10 camere, due cantine. — Indirizzarsi S. Francesco Paola, 14, Signora MAIOCCO. c16715

IN Mercatalieri villa 40 ambienti, 2500 metri giardino cintato, splendida posizione, vendesi, permutasi, affittasi. — Notaio FAA', corso Palestro, 4, Torino. c15667

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderna. — Corso Francia, 54. 15833

180 MILA vendesi casa moderna reddito netto 5 0/0. Vicina barriera Francia. — ALBERTO 77, posta, Torino. c16622

170 MILA vende casa d'angolo di reddito centralissima. Affare splendido. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c15624

200 MILA vendesi casa di reddito, posizione centrale, in Torino. Avvenire splendido. — Rivolgersi avv. ODERT, Mercanti, 15. c16679

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CEDESI locale grandissimo, posizione splendida, centralissima, in strada nuova, elegante, pronto ad essere aperto subito, fitto moderato. — Scrivere SERGIO, posta. c16628

CERCASI alloggio di 7 camere al piano terreno, al 1° piano, tra via Garibaldi, corso Vinzaglio, corso Duca di Genova, via Sacchi e adiacenze. — Scrivere cassetta 167 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15629

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTANSI due camere elegantemente ammobigliate, vista in via Madama Cristina, angolo via Orto Botanico, N. 1, piano 2°. c16473

ALLOGGIO signorile mobigliato 3, 5, 7 camere, cucina. — NAVARETTI, via S. Massimo, 33. c16512

ALTA collina dorabbesi camera e pensione a persona per bene, famiglia distinta, volendo anche in città Porta Nuova vicinissimo stazione. — Scrivere cassetta 139 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16681

BARDONNECCHIA cercasi camera pensione presso famiglia. — Scrivere condizioni cassetta 155 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16629

CERCASI una camera per due persone con pensione per villeggiatura nella Valle d'Aosta. — Scrivere offerte casella postale 125. c15593

DUE impiegati tedeschi cercano camera grande o camera e salotto, ammobiliati con riscaldamento. — INITIATIVE 101, fermo posta. c16669

PENSIONATO colline, cerca pensione modesta con camerata signorile. — Scrivere via Mille, 21, portinaio. c16619

RICCO alloggio mobiliato, quattro camere, comodità moderne, via Orefici, 5, piano 2°. c16635

Annunzi varii. 7

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c16716

CACCIATORI. Vendo alla prova un bellissimo cane inglese (Setter Gordon) ed un magnifico pointer; tutti e due ammaestrati in modo perfetto. — Rivolgersi GROSSO Nino in Caprista d'Orbe. c16660

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 43. 8062

GIOVANE francese darebbe lezioni musica, armonia, pianoforte. Miti prezzi. Occuperebbesi corrispondenza francese Casa commerciale. — F., via Garibaldi, 9. c16642

UNA BICICLETTA IDEALE è sempre quella acquistata nell'**Officina costruzione e riparazione Velocipedi** di CARLO GAPELLO, via XX Settembre, 41, ove si trovano pure i **migliori pneumatici, i prezzi più minimi, le migliori riparazioni** ed un completo assortimento d'accessori.
Marche **Fairbanks — S. S. A. (Tre fucili)**, ecc. c16643
Tipi di assoluta novità e completa garanzia per tre anni e convenienza nei prezzi.

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

La VALLE D'AOSTA
La più bella tra le Valli alpine italiane, le più alte vette d'Europa (M. Bianco m. 4810, M. Rosa m. 4635, M. Cervino m. 4482); le più amene, ridenti, salubri stazioni estive; i più rinomati luoghi di cura (St-Vincent, Pré St-Didier, Courmayeur); i più celebri valichi, i più noti centri alpini.
Pubblico servizio d'Automobili Aosta-Courmayeur e Pont St-Martin-Grassoney.
Per informazioni gratuite e per la « Guida-Ricordo » rivolgersi all'Associazione Valdaostana per il movimento dei forestieri in Aosta.

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cucine, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 250, ecc. 108

MOBILI Attenti! Prima di fare acquisti visitate tutti i Magazzini **Grappolo.** È non confondersi con quei Negozianti che danno falsi reclami. Leggete **Grappolo**, via Fiori, n. 8, Torino. c16602

GIOIA IN FAMIGLIA

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 6 luglio 1907; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

4-24-82 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete usufruito. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 5 numeri, ma non vi sgomentate! La quaterna secca la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del prossimo 3 agosto ho scoperto un'altra **quaterna secca** anche per la ruota di Napoli; ecco non farò lo stesso dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri **usciranno tutti compatti** dall'urna il 3 agosto e mi dà la garenzia non solo perchè è la prima estrazione di mese, **sembrami più favorevole alle regole**, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica **quaterna secca!** Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli vincitori che acquistarono l'altra mia quaterna metteodoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestando fede alle mie veritiere promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se ciò si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 3 agosto e questa vincita **E' IL MIO RICORDO perchè sarà l'ultima che farannno**, dal perchè dopo non darò più numeri a chicchessia, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se aspettate trascorrati il male arrivato vostro, e non potrete lacrimare che voi medesimi.

Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, esultate, per voi le vostre angosce, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno ora per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sta per giungere. Sabato 3 agosto le casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i **Sei milioni** di dote che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto **saranno** divisi da tutti i giocatori della mia **quaterna**, si, tutti cambieranno posizione e **benediranno** le mille volte il mio nome. Provenga però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il denaro. Il Bollettino, come sempre, costa L. 5. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore **UMBERTO MARONE, Concessione Monteolivorio, 62, NAPOLI.** Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del Mendiale Libro di Padre Peretti, ed il sopradetto bollettino, **solo per questo mese L. 8.** Non fo altre parole, o signori, non mi serve di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di reclame, i fatti sono quelli che vanno avanti; la vincita del terno datavi alla estrazione del 6 luglio è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna mia certissime, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'**intera quaterna secca è sicurissima, è infallibile, è immancabile.** Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti **Miglietti da Mille.** 15731

IMPOTENZA
Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O' Meier di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione graduale; ricostituisce e non eccita i centri, ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (3 fl.) L. 26. *Segretezza* — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.* — (Per consulti ELIOS Cy. Sez. Medica). 15505

D'AFFITTARE
In Val Grande di Lanzo
FORNO ALPI GRAJE
Bellissimo alloggio, bene ammobigliato, divisibile anche in camere sole. — Rivolgersi via Mazzini, N. 27, da GIRARDI Agostino, salumaio. c16677

FOBELLO (Valsesia)
Albergo Reale delle Posta
con Ufficio postale-telegrafico, luce elettrica, scelta cucina, pensione per famiglie, prezzi miti. COLLA GIOVANNI, *Proprr.* c12279

ULTIMI GIORNI
della grande Liquidazione
BICICLETTE
primarie marche da uomo, da signora e ragazzi, da L. 100 a L. 195; usate da L. 30 a 75. — Via Lagrange, 16. 16759

Ghiacciale
acchetterie vendo a metà. — PITTI, Piazza Genova, 2. 6440

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

LEVATRICE c16443
Albina Tornaghi-Cella.
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Fiori, 2 (Porta Nuova), Torino.

Levatrice Occulti innocenti, approvata con segnalaz. lieve pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, **Torino.** 215

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
dal più vasto

Il "tot„ si prende in tre tempi.

Il vero "tot" **non produce un benessere passeggero attutendo i sintomi dei mali** come i soliti ricostituenti e rigeneratori!

La cura del "tot", regolarmente compiuta, distrugge, mediante l'antisepsi delle vie digerenti, biliari ed intestinali, i germi patogeni causa di malattie, conducendo grado grado a stabile benessere e sicura guarigione.

Il "tot„ si vende solo in **tubi** e **mezzi tubi**: mai altrimenti.